L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIII - N. 64 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75,— - SEMESTRE L. 38,— - TRIMESTRE L. 20,— Estero . . . . . : ANNO L. 160,— - SEMESTRE L. 81,— - TRIMESTRE L. 42,— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

VENERDI' 18 MARZO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE; Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

CONSTATAZIONI

L'ALTRA FRONTIERA

Mussolini ha pronunziato alla Camera un discorso sulla fine dell'Austria. Si può ben dire subito ch'egli ha restituito all'avvenimento quell'atmosfera di tragedia storica e di dramma politico e spirituale che certa facilità corriva di commenti aveva quasi dispersa. C'era la tendenza in taluno a scambiare l'accettazione pronta e oggettiva dell'ineluttabile con la festività giuliva e candida di un fausto evento familiare. Il Duce ha incardinato solidamente la sua orazione sul franco riconoscimento di una premessa che lega il passato al presente. Ha detto: « l'interesse dell'Italia alla indipendenza dello Stato federale austriaco esisteva, ma si basava evidentemente sulla pregiudiziale che gli austriaci tale indipendenza volessero almeno nella maggioranza ». E ha aggiunto: « una indipendenza la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri, anche contro la maggior parte del proprio popolo, non è più tale ». Erano in maggioranza gli austriaci favorevoli all'*Anschluss?*

Il termine di « maggioranza » nel vocabolario delle forze determinanti il corso della storia non ha un significato numerico. Ward Price, il giornalista inglese testimone delle accoglienze austriache a Hitler, afferma che queste erano tali da dare l'impressione che fosse l'Austria ad annettersi la Germania. Comunque, intorno a questo perno si è svolto un ventennio di lotte, di resistenze, di speranze, che ha toccato, da Mons. Seipel a Schuschnigg, nell'opera generosa ed eroica del Cancelliere Dolllfuss, la vetta cruenta del martirio. L'Italia ha fiancheggiato questo sforzo, finchè le è stato possibile: fino, cioè, al giorno in cui « la solidarietà diplomatica con le Potenze occidentali viene spezzata dalle sanzioni e dal tentativo confessato di *strangolare* il popolo italiano ». Dopo la costituzione dell'asse RomaBerlino l'indipendenza austriaca restava sulle carte inoperose di Versaglia e di San Germano e sulle forze interne di uno Stato, che i trattati avevano concepito e messo insieme, spogliandolo nell'atto di nascita di ogni autonomia economica e militare. L'Italia allora, riprendendo la formula di Mons. Seipel: « niente contro la Germania », consigliò a Vienna « di riavvicinarsi alla Germania, perchè uno Stato che si proclama tedesco, non può esistere in funzione anti-germanica ». Venne l'ultima carta del plebiscito indetto da Schuschnigg. Mussolini, interpellato dall'ex Cancelliere, rispose che si trattava di un errore e ammonì: « quest'ordigno vi scoppierà fra le mani ». Nello stesso tempo a Parigi su *Le Petit Parisien*, Lucien Bourgeois, nel timore che la consultazione improvvisa riuscisse egualmente propizia al nazionalsocialismo, non esitava a scrivere testualmente: « le Potenze protettrici dei trattati non saprebbero in alcun caso tollerare che in seguito a un plebiscito la legge internaziole fosse violata, nè accettare che l'Austria facesse dono di sè stessa senza consultare l'Europa ». La verbosità presuntuosa dell'artificio rinnegava alla vigilia del tramonto quella indipendenza di cui si arrogava una difesa *in articolus mortis*. L'indomani la Francia riconoscerà non esservi materia di un ricorso alla Società delle Nazioni, perchè le truppe germaniche sono in territorio austriaco per un invito del nuovo Cancelliere e Chamberlain ai Comuni proclamerà: « nulla avrebbe potuto fermare l'azione tedesca, a meno che noi e altri con noi fossero pronti a usare la forza ». Non è chi non veda che la ipotesi del Primo Ministro britannico viene enunciata *per absurdum*. L'ineluttabilità dell'evento scoppiato col « ritmo delle forze irresistibili della natura », ha sorpreso « i distratti e gli ignari », non l'Italia, convinta « che quando un evento fatale, val meglio si faccia con voi piuttosto che malgrado voi o, peggio, contro di voi ».

***

L'opinione degli altri, in questa materia bruciante, non è meno utile della propria difesa. Nel marasma dei commenti esteri si può facilmente spigolare qualche elemento per la migliore chiarezza e la più persuasiva precisazione di responsabilità.

Nel *Temps* del 13 marzo si legge, tra l'altro: « Il momento non è ancora venuto per tirare la somma degli errori e delle diserzioni che hanno condotto a questa situazione tragica, ma non ci si può impedire di pensare che al punto di partenza di questo impressionante sconvolgimento, di questa rovina dell'Austria indipendente, si trova la catena degli avvenimenti che hanno spinto verso la Germania una Italia senza il concorso della quale l'equilibrio in Europa centrale poteva essere difficilmente conservato ».

Ne *Le Journal* del 14 marzo, Robert Boujan stende il seguente necrologio del Trattato di Versaglia: « Dopo meno di un ventennio che resta oggi della foresta del trattato di Versaglia, dove la accetta del taglialegna è stata adoperata con la forza e la tenacia che tutti sanno? Apriamo, dunque, questo documento, dai quattrocento quaranta articoli, firmato da settanta plenipotenziari di cui figura in fine la lista, nella quale il nome di Clemenceau segue immediatamente quello di Ganga Singh, maharajà di Bikaner. In verità, il testo appare oggi così arcaico come quello di Westfalia... Tra i rappresentanti delle alte parti contraenti figura il nome del dottor Bell, plenipotenziario della Germania Bell, in inglese, significa campana. Questa campana sembra simbolica... ».

Ne *L'Echo de Paris* del 13 marzo, l'accademico Henry Bordeaux ammonisce a sua volta: « E' necessario richiamare il seguito degli avvenimenti che hanno preparato l'*Anschluss?* Anzitutto, il Trattato di Versaglia, di cui ci hanno gratificati Clemenceau, Lloyd George e Wilson, e che consacrava l'unità della Germania e riduceva l'Austria alla condizione di un isolotto senza difesa. Poi la fede ridicola nell'impotente Società delle Nazioni... Poi, presso di noi, la serie dei Ministeri già più o meno imbelli per finire nefasto ministero Blum che, in un anno, ci ha rovinati finanziariamente, diplomaticamente e moralmente... Poi l'opera personale di Eden per la rottura con l'Italia... E in questi tempi di angoscia il Presidente della Repubblica francese affida l'incarico di formare un governo all'uomo che, con ogni evidenza, è l'ultimo a poter rappresentare oggi la Francia. Il suo esperimento ha già mostrato le sue rovine. Bisogna avere viaggiato per sapere a qual punto egli ci ha già pregiudicati davanti al mondo. Il suo libro, *Du mariage*, ci ha fatti cadere nel disprezzo generale ».

Ultimo, l'ineffabile *Pertinax*, sullo stesso giornale, paventava il crollo sovietico, perchè questo, non meno del « Patto a quattro », sarebbe stato il crollo dell'Europa danubiana....

E, infatti, Stalin ancora insanguina la Russia e il « Patto a quattro » è di là da venire, ma l'Austria non è più.

***

« Ma i tedeschi sono al Brennero ». Questo monito di « individui così superficiali, così opacamente ignoranti delle condizioni dell'Italia Fascista », da credere « d'impressionarci colla cifra globale dei milioni di tedeschi » è preso di fronte dalla eloquenza realistica di Mussolini. La confinante Germania è amica dell'Italia, è legata alla politica dell'«Asse», è affacciata a una frontiera riconfermata dal Fuehrer intangibile e vigilata da cinquanta milioni di italiani.

« Tutte le frontiere — ha concluso il Duce — sono sacre; non si discutono si difendono ».

Tutte... Il plurale non è pleonastico.

La frontiera del territorio è indissolubilmente unita alle sorti della cultura, della tradizione, della Fede; in una parola: alla frontiera della civiltà cristiana.

Soltanto l'inconsiderata leggerezza di una mentalità in ritardo può avere ridicolizzato un'Austria, cristiano-corporativa, fra il rifiorente paganesimo razzista e l'«Italia cattolica», definita dal Duce «per la sua potenza intrinseca e per la sua forza demografica» «baluardo della civiltà cristiana».

L'annessione dell'Austria incorpora nel Reich altri milioni di cattolici. Sarebbe fare torto allo Statista che ha risollevato la Germania e ha adempiuto con l'*Anschluss* il voto più intimo del suo cuore pensare che l'avvenimento sia senza ripercussioni benefiche sulla situazione di cui soffrono i nostri confratelli tedeschi.

« Le due Nazioni — ha dichiarato Mussolini — possono marciare insieme per dare al nostro travagliato continente un nuovo equilibrio, che permetta finalmente la pacifica e feconda collaborazione di tutti i popoli ».

La pace religiosa costituisce, per questo mandato provvidenziale, una forza invincibile contro il peggiore nemico della civiltà cristiana: il comunismo.

In occasione della marcia di Hitler su Vienna un giornale francese ha evocato, con intenzioni non benevole, il ricordo magnanimo di Coriolano.

Il richiamo è storicamente e politicamente sbagliato.

Ma noi auguriamo che sia spiritualmente propizio. Anche il Fuehrer ha voluto il suo incontro con il più puro degli affetti e la più sacra delle memorie. Egli ha dedicato la prima visita in terra austriaca alla tomba dei genitori, dove arde inestinguibile una luce che può avere dei crepuscoli, ma è certa delle nuove aurore e non conosce il tramonto.

Novus

Dopo il collaudo dell'asse Roma-Berlino

La presa di posizione dell'Italia

nelle ripercussioni internazionali

Gratitudine tedesca

BERLINO, 17 sera

Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera ha vastissima eco in questa stampa che ne mette in grande rilievo la storica importanza.

« Il discorso del Duce — scrive la ufficiosa *Boersen Zeitung* — passerà alla storia come un documento della più eccelsa arte di governo.

« Esso rivela ancora una volta il possente dinamismo che noi sempre abbiamo ammirato in tutte le manifestazioni della volontà del Duce, dimostra che il senso di realismo si può benissimo conciliare nella grande politica con il senso di giustizia ed anzi, ove manchi uno dei due, non si può creare nulla di veramente grande. Il discorso che approva senza riserve la riunione dell'Austria alla patria tedesca, è denso di inoppugnabili argomenti.

« Esso sottolinea dinanzi al mondo, con efficacia decisiva, il fatto che tra Italia e Germania esiste un'amicizia fondata su una base non solo materiale ma sopratutto etico-spirituale. Ciò costituisce una amara delusione per gli avversari di quello che Mussolini e il Fuehrer si propongono di realizzare: un nuovo equilibrio europeo dove ci sia posto per la pacifica feconda collaborazione di tutti. Per noi, che non abbiamo mai dubitato un istante, nemmeno gli scorsi giorni, dell'assoluta saldezza dell' asse Roma - Berlino, questa manifestazione dell' amicizia italiana è una gradita occasione per ripetere al popolo italiano che siamo orgogliosi e felici di averlo come amico e come fedele camerata ».

Il giornale conclude:

« I due popoli sono oggi vicini uno all'altro come non mai nella storia, vicini con il cuore. Gli italiani possono essere sicuri che anche noi risponderemo « presente » quando venisse il giorno di dimostrare coi fatti questa amicizia ».

Analoghe considerazioni fa il *Voelkischer Beobachter*, il quale dichiara poi che l'asse Roma - Berlino ha avuto effettivamente il collaudo definitivo.

« La collaborazione italo - germanica — scrive il giornale — ha superato la prova decisiva e l'ha superata secondo le nostre previsioni. Il fascismo ha dimostrato ancora una volta di sapere non solo valutare i fatti con perfetto sangue freddo, ma anche di possedere l'energia e l'autorità necessarie per riconoscere ed accettare in qualsiasi circostanza i principi ritenuti giusti: ciò è avvenuto di fronte al problema austriaco e precisamente non appena ci si è resi conto che un movimento dinamico era in atto e che questo movimento era destinato a determinare una nuova vittoria ».

Il *Berliner Tageblat* dichiara che nelle manifestazioni di commossa riconoscenza tributate in questi giorni dal popolo tedesco al Fuehrer era un senso di viva gratitudine anche per il Duce prima ancora che egli parlasse alla Camera ed aggiunge:

« Dopo il discorso di ieri un'ondata di gratitudine di centuplicata intensità muove dai nostri cuori verso la città dove fra breve la stretta di mano dei due condottieri suggellerà un'amicizia che non ha precedenti nella storia del mondo sia per la sua sincerità profonda che per la sua storica importanza ed efficacia ».

« Come Mussolini — scrivono le *Muenchner Neueste Nachricten* — noi tedeschi sappiamo tutti che l'Asse non è una di quelle costruzioni politiche che svaniscono alla prima prova del fuoco. Il senso storico ed il fine intuito realistico del Fascismo hanno trovato in questo memorabile discorso del Duce una nuova fulgida espressione per cui noi tedeschi saremo sempre e nel modo più assoluto profondamente grati al geniale Capo del Fascismo ed al condottiero del grande popolo italiano ».

La *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive che il chiaro atteggiamento assunto dall'Italia durante gli storici eventi dei giorni scorsi, è stato ieri illustrato e motivato dal Duce con non minore chiarezza. Le affermazioni di Mussolini sull'evoluzione del problema austriaco e sul punto di vista dell'Italia in tale questione, dimostrano un'altra volta che il Duce, in un'ora decisiva, si è riconfermato l'uomo di stato realista e lungimirante che bada alla sostanza e non alle forme esteriori dei problemi e che, come tale, si è conquistata la sincera riconoscenza e stima dell'intero popolo tedesco.

In vista degli eventi di questi giorni eccezionali — conclude la *Corrispondenza politico-diplomatica* — la nazione italiana può essere più che mai certa che il generoso atteggiamento dell'Italia viene apprezzato da tutto il popolo tedesco come si merita e che da parte tedesca esistono, veramente profondi, quei sentimenti di fiducia e di amicizia ai quali la nazione italiana ha pieno diritto.

Le ammissioni
della stampa francese

PARIGI, 17 sera

Il discorso del Duce ha avuto una vastissima eco in Francia. Tutti i giornali lo riproducono per esteso al posto d'onore corredandolo con fotografie di Mussolini alla tribuna, inviate da Roma per radio.

Il *Figaro* scrive che il Duce ha ragione di rilevare la precarietà della situazione austriaca dopo la guerra, che la Francia non chiede all'Italia di modificare la politica dell'asse Roma - Berlino, ma si domanda se accanto all' asse non ci possa essere anche un posto per una chiarificazione dei rapporti franco - italiani.

Secondo l' *Epoque*, le posizioni dell'Italia e della Germania sono tali da lasciare ormai chiaramente capire che le due Nazioni procederanno con amicizia di conserva sul terreno internazionale. Il giornale riconosce poi che l'Asse è stato salvaguardato ed anche sensibilmente rafforzato.

Il *Jour*, dopo avere rilevato la grande importanza e l'interesse con i quali il mondo attendeva il discorso, scrive che le dichiarazioni del Duce sono secche e precise, non sono ostili a nessuno e per contro sono calorose all'indirizzo dell'amica Germania. Aggiunge che il discorso di Mussolini servirà a rendere ancora più profonda l'intimità fra Roma e Berlino.

Il *Petit Journal* accenna alle conversazioni in corso fra l' Italia e l'Inghilterra; non nasconde la sua speranza in un riassetto europeo chè infatti il Duce è un abile negoziatore e possiede il senso supremo dell'equilibrio.

Rilievi londinesi

LONDRA, 17 sera

Tutti i giornali riproducono per intero il testo del discorso del Duce alla Camera.

Il *Times* fa precedere il testo del discorso dal titolo: « Nessun pericolo per l'Italia: la solidità dell'asse Roma - Berlino ».

Il *Daily Telegraph* rileva nell'articolo di fondo che col suo discorso il Duce ha chiarificato quello che è uno dei cardini della situazione europea; ha affermato cioè la solidità dell'asse Roma - Berlino.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, in risposta ad un interrogazione, ha ripetuto che la questione delle ex colonie tedesche non è fra gli argomenti in discussione a Roma tra l'Italia e la Gran Bretagna. In risposta ad un' altra interrogazione il Primo Ministro ha aggiunto che nelle presenti circostanze la discussione immediata di tale problema con la Germania è fuori di questione.

Comunanza di interessi
affermata tra il Reich e l'Ungheria

BUDAPEST, 17 sera

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina e sotto titoli a lettere cubitali il discorso del Duce.

Il *Pesti Hirlap*, dopo aver riportato il discorso, ne sottolinea in un commento i punti salienti e scrive tra l'altro: « Il maggiore avvenimento della giornata è stato il grande discorso pronunciato da Mussolini alla Camera dei deputati. La presa di posizione italiana, attesa con intensa attenzione da tutto il mondo dopo gli avvenimenti storici di questi giorni, chiarisce la vera portata dell'asse Roma - Berlino. Quest'asse esiste e funziona dopo l'Anschluss così come prima. La pratica conseguenza del grande discorso è che l'Italia non vede pericoli nella vicinanza della Germania che si è estesa fino al Brennero ».

Il *Magyarorsag*, commentando la comunicazione fatta al Sottosegretario tedesco degli Esteri dal Ministro ungherese a Berlino, che ha espresso i voti augurali della Nazione ungherese per l' unione dell' Austria alla Germania, afferma che questa comunicazione incontra il consenso di tutta l'opinione pubblica dell'Ungheria che, seppure in politica interna può essere divisa, in politica estera approva però pienamente ed unanimemente l'azione seguita dall'attuale Governo.

Il *Pester Lloyd* pubblica un articolo di fondo, ispirato da organi competenti, in cui mette in rilievo la comunità di interessi esistente fra la Germania e l'Ungheria. Questa comunità di interessi — continua il giornale — è stata confermata anche oggi da parte del ministro di Ungheria a Berlino e dall'altra parte da un commento della ufficiosa *Corrispondenza diplomatica tedesca*, la quale ha scritto che anche per l'Ungheria ci sono ancora problemi nazionali insoluti. Il giornale, dopo avere osservato che Adolfo Hitler ha distrutto i trattati di Versaglia e di San Germano, augura che la lezione serva e che sulle rovine degli ingiusti trattati di pace sorga una pace vera in Europa.

La posizione della Jugoslavia
precisata da Stojadinovic

BELGRADO, 17 sera

Il Senato ha discusso il bilancio già approvato dalla Camera. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Stojadinovic, ha risposto ad alcune interrogazioni scritte rivoltegli dal sen. Andjekinovic circa l'unione dell'Austria al Reich. Alla prima interrogazione, del seguente tenore: «Il Governo Reale era stato informato di tale atto dal Reich germanico e più specialmente il Presidente del Consiglio in occasione della sua visita al Fuehrer e Cancelliere?», Stojadinovic ha risposto:

«Nelle conversazioni che ho avute con personalità dirigenti del Reich tedesco io ho avuto l'impressione che l'avvenire e lo sviluppo delle relazioni tra l'Austria e il Reich dipendeva in primo luogo dalla reale applicazione da parte dell'Austria dell'accordo concluso l'11 luglio 1936».

Circa la seconda interrogazione, nella quale il sen. Andjekinovic domanda se la Jugoslavia ha ricevuto dal Reich, allo stesso titolo che l'Italia, garanzie circa le sue frontiere, il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Prima dell'Anschluss il Fuehrer mi ha sottolineato specialmente il desiderio e l'interesse della Germania all'esistenza di una Jugoslavia forte e potente. Allo stesso modo dopo l'Anschluss, ci è stato confermato dai rappresentanti ufficiali del Reich tedesco il principio della inviolabilità assoluta delle frontiere jugoslave col Reich».

Sulla terza interrogazione, relativa alla Carinzia, il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Le migliori garanzie per gli jugoslavi della Carinzia il nostro Governo ritiene di trovarle nelle amichevoli relazioni esistenti tra la Germania e il nostro Stato. Credo che tutte le questioni che potrebbero sorgere, potrebbero essere risolte in modo amichevole».

Circa la quarta interrogazione, nella quale l'interpellante chiede quali siano le garanzie che la Germania non violerà le frontiere della Repubblica Cecoslovacca alleata e quale atteggiamento il Governo Reale della Jugoslavia adotterebbe in tale caso, Stojadinovic ha risposto:

«In ciò che concerne la Repubblica Cecoslovacca, io ho informazioni che in questi giorni la Germania ha fatto dichiarazioni che hanno avuto un'influenza assai rassicurante e favorevole sul Governo cecoslovacco. Per ciò che riguarda i nostro obblighi verso la Cecoslovacchia, essi sono precisati nei reciproci impegni nel quadro della Piccola Intesa e questi obblighi il nostro Governo li rispetterà».

L'atteggiamento belga

BRUXELLES, 17 sera

Il Ministro degli Esteri, Spaak, ha pronunciato un importante discorso alla Camera sulla politica estera del Belgio di fronte alla situazione europea. Dopo avere affermato che l'indipendenza politica e militare precisata dal Sovrano e ratificata dal Paese deve rimanere intera, il Ministro ha sottolineato nuovamente il fallimento della Società delle Nazioni e la necessità per il Belgio di praticare una politica realistica; ha aggiunto che l'Anschluss è una conseguenza logica delle cose, ma la maniera nella quale fu realizzata deve servire di lezione per i piccoli Paesi e fare loro mettere da parte le lotte intestine che possono contribuire ad annullare l'indipendenza.

Intanto si apprende che il Ministro dell'Interno Dierckx, precedendo Re Leopoldo, si recherà nei prossimi giorni 27 e 28 marzo in visita ufficiale nei Cantoni redenti ove attualmente avvengono manifestazioni a favore dei tedeschi.

Il Ministro pronuncierà ad Eupen un discorso in lingua tedesca.

Il presidio tedesco al valico
di Prato alla Drava

BOLZANO, 17 sera

Ieri sera alle 18 sono giunti al valico di Prato alla Drava, comune di S. Candido, il maggiore Steinahauser, tre capitani e 5 tenenti della polizia germanica accompagnati dal capitano distrettuale e dal tenente colonnello austriaco comandante la Gendarmeria di Linz. Sono stati ricevuti dal comandante del presidio di S. Candido, dal podestà e dal segretario politico. I germanici hanno inneggiato all'Italia, al Duce e all'amicizia italo-tedesca. La nostra rappresentanza ha ricambiato il saluto inneggiando alla nazione amica e al suo Fuehrer.

Il Principato di Liechtenstein
vuol conservare l'indipendenza

VADUZ, 17 sera

La Dieta del principato di Liechtenstein si è dichiarata all'unanimità per il mantenimento dell'indipendenza del Principato ed ha deciso di conservare in vigore i trattati esistenti con gli Stati esteri. Nel paese non si nutre alcun timore circa l'eventualità di una intromissione straniera.

Il fuoco della guerra

dall'Aragona alla Catalogna

L'irresistibile assalto di Caspe

DAL FRONTE ARAGONESE, 17 sera

La conquista nazionale di Gespe è diventata definitiva stamane. La città era stata raggiunta ieri da alcune compagnie di avanguardia che subito si attestarono nei diversi quartieri offrendo per 24 ore una fierissima resistenza ai rinforzi rossi che in quel momento giungevano in città per difenderla ad oltranza, consci della sua eccezionale importanza strategica. Le compagnie non cedettero le posizioni; per la giornata fu divisa la città in due parti, una in possesso dei nazionali e l'altra dei rossi. Frattanto la resistenza avversaria si organizzava negli oliveti attorno all'abitato. I nazionali tennero duro sulle posizioni raggiunte nell'interno della città, ed attesero che le unità dell'esercito di manovra compissero il loro avvolgimento da sud per rendere definitiva la conquista. Ciò è avvenuto nella giornata di ieri. Con la conquista definitiva di Caspe, a giudizio unanime, ha fine la fase aragonese della battaglia e forse senza soluzione di continuità ha inizio una nuova fase che giustamente si può chiamare catalana.

L'avvolgimento dei rossi

Nella giornata i nazionali si sono resi padroni di tutte le strade che da Oriente portano a Caspe fortificandosi su posizioni che la dominano per lungo tratto verso la Catalogna e stabilendo un robusto schieramento sulla riva destra dell'Ebro e a cavallo della strada per Candesa. Caspe perciò viene guardata da tutte le parti anche se fosse in campo un avversario in piena efficienza; ma così non è. Va rilevato che la situazione dei rossi, abbarbicati nell'interno di Caspe, apparve disperata quando i dinamiteros rossi fecero saltare il ponte sulla strada fra quella città e Saluca.

Ciò avvenne nel pomeriggio di ieri quasi nello stesso momento in cui i nazionali si attestavano sulla strada principale fra Caspe e Candesa. Da quel momento i rossi non ebbero a disposizione che una strada secondaria assai malagevole per convogliare i materiali provenienti dallo sgombero dei magazzini di Caspe.

Il comando nazionale ha immediatamente sfruttato la situazione critica dell'avversario e nella notte ha organizzato l'assalto finale per le prime luci dell'alba. Alle 8 la situazione era risolta. L'ultimo combattimento a quell'ora si svolgeva negli oliveti ad oriente dove un intero battaglione di mitraglieri si era abilmente appostato. Le artiglierie divisionali concentravano sull'oliveto un bombardamento tremendo al quale i rossi non hanno saputo resistere.

Ultimo anelito

Trecento miliziani con bombe a mano hanno tentato di migliorare la situazione dei mitraglieri nel bosco muovendo all'assalto per aprire un varco nella morsa di ferro delle fanterie nazionali e permettere ai primi di ritirarsi. Invano. I superstiti di essi hanno dovuto cedere le armi e arrendersi. Tutti i prigionieri catalani sul nuovo fronte raggiunto dai nazionali e provenienti dall'interno, dipingono a colori foschi la situazione nelle retrovie rosse. Ovunque regna un panico eccezionale. I capi rossi fanno evacuare gli abitati a cavallo della frontiera catalano aragonese in previsione di un nuovo sbalzo nazionale al quale sentono di non poter resistere ed avviano gli abitanti a Barcellona.

Barcellona
due volte bombardata

Numerose vittime e danni alle opere militari - Il governo rosso vacilla Continuano i tumulti antimarxisti

GIBILTERRA, 17 sera

Barcellona nei depositi e nelle Caserme è stata intensamente bombardata la notte scorsa da squadriglie nazionali composte di dieci apparecchi.

Le incursioni effettuate a brevi intervalli sono durate tre ore, dalle 22,15 di ieri sera alle 1.15 di mattina. La città è stata subito al buio; le batterie antiaeree sono entrate immediatamente in azione. I loro tiri però non hanno avuto alcuna efficacia.

Alcune bombe hanno colpito i palazzi del centro, ma non si conosce ancora precisamente il numero delle vittime, si parla di oltre 20 morti e 50 feriti.

Mentre si svolgevano le incursioni il Gabinetto teneva una seduta straordinaria nel palazzo del Governo, presieduta da Azana. Nella riunione, secondo informazioni pervenute dagli ambienti bene informati di Barcellona, sarebbe stata decisa la sorte del Governo del fronte popolare e forse anche quella della Spagna rossa e ciò per effetto della vittoriosa offensiva nazionale sul fronte aragonese, ossia ai confini stessi della Catalogna.

Un'altra incursione aerea è avvenuta stamane su Barcellona alle 7.45 ed è durata quindici minuti.

Al primo allarme la popolazione si è precipitata nei ricoveri antiaerei, ma una bomba è scoppiata all'ingresso di una stazione della metropolitana, proprio nel momento in cui una massa di cittadini vi si precipitava per porsi al riparo. In quel punto il numero dei forti e feriti è stato considerevole.

Un altro ordigno è caduto sul mercato ove ha fatto pure numerose vittime.

Si conferma che, secondo i primi calcoli, vi sarebbero un centinaio di morti e numerosissimi feriti.

Sembra intanto che le prigioni siano state aperte ai prigionieri politici e specialmente ai sindacalisti anarchici. I russi sono svillaneggiati e debbono vivere rinchiusi.

L'avanzata nazionale

SALAMANCA, 17 sera

Ecco il comunicato delle operazioni:

« Le nostre truppe hanno continuato la manovra per assediare la città di Caste; esse hanno occupato l'ospedale e la quota 151, a sud del bivio e le quote 118, 185, e 237, a due chilometri a sud della strada verso Gandesa, vincendo la resistenza del nemico che ha abbandonato sulla quota 237, 150 cadaveri ed un carro di assalto russo.

Le truppe legionarie hanno allargato la testa di ponte di Alcaniz e quelle dell'ala destra hanno consolidato le posizioni raggiunte negli scorsi giorni ed hanno inoltre occupato le quote 1171, 1161, e 1149, che domina il villaggio di Ejulve.

Sacrileghe parodie
ad Alcaniza

SALAMANCA, 17 sera

Nella cittadina di Alcaniz occupata dalle truppe nazionali, i rossi hanno lasciato il segno del loro odio contro la religione distruggendo tutto quello che vi era da distruggere. Il loro accanimento contro le chiese, gli altari, la cappellina che sorge sulla vetta delle colline è stato veramente selvaggio. Ad un crocefisso, mirabile scultura in legno del 1500 è stata tagliata la testa a colpi d'ascia durante una sacrilega parodia improvvisata dinanzi alla Cattedrale e durante la quale il nuovo « alcade » della città indossati i paramenti sacri rubati nella sacrestia della chiesa, simulava una funzione religiosa, conclusasi col rogo di tutto quello che era stato tolto dagli altari.

Una base navale francese
a Port Vendres

LONDRA, 17 sera

Il *Daily Mail* ha da Perpignano che sulle strade della Spagna rossa, provenienti dalla Francia, corrono lunghe colonne di autocarri carichi di munizioni e di armi.

Le autorità hanno preso col sindaco di Port Vendres le disposizioni necessarie per ricoverare i profughi spagnoli nella eventualità di un loro prossimo sbarco.

I due Concistori per le Canonizzazioni

alla presenza del Santo Padre

Il Card. Boetto Arcivescovo di Genova

La nomina del nuovo Vescovo di Acquapendente

CITTA' DEL VATICANO, 17

Stamattina il Santo Padre ha tenuto l'annunciato Concistoro Segreto, indetto per chiedere il voto dei Cardinali sulla Canonizzazione del Beato Andrea Bobola, Martire della Compagnia di Gesù, del Beato Giovanni Leonardi, Sacerdote Fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e del Beato Salvatore da Orta, laico professo dei Frati Minori.

Il Concistoro Segreto si è tenuto nell'Aula Concistoriale, ove, di fronte al Trono, erano state disposte le poltrone per i Cardinali, e dietro di esse i seggi per le altre personalità ecclesiastiche, che avrebbero assistito al successivo Concistoro Pubblico.

Alle 10,30 Sua Santità, accompagnato dal Maestro di Camera, Monsignor Mella di Sant'Elia, e dai prelati e gentiluomini della Corte e scortato dalle Guardie nobili, agli ordini dell'Esente, nobile Fabio Petrucci, ha fatto ingresso nell'aula.

Qui già avevano preso posto i Cardinali Granito di Belmonte, Gasparri, Dolci, Laurenti, Verde, Pacelli, Rossi, Serafini, Fumasoni-Biondi, Salotti, Tedeschini, Sibilia, Marmaggi, Maglione, Tisserant, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani, Massimi, Mariani, Boetto e Mercati.

Assisosi il Papa in Trono, il Prefetto delle Cerimonie Mons. Respighi ha intimato l'*extra omnes* e tutti sono usciti, rimanendo Sua Santità solo con i Cardinali. Si appressava allora al trono il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti, ed il Pontefice lo invitava a fare una breve relazione sulla vita dei tre Beati e sullo svolgimento degli atti compiuti dalla stessa Congregazione dei Riti per la loro Canonizzazione.

Il Cardinale, ritornato al suo posto, ha letto la sua relazione intorno al Beato Andrea Bobola. Al termine di essa, il Santo Padre ha chiesto il parere dei singoli Cardinali, i quali hanno dato il voto unanimente affermativo con la formula «placet».

La relazione e il voto si sono poi ripetuti per il Beato Giovanni Leonardi e per il Beato Salvatore da Orta.

I nuovi Vescovi

E' seguito poi l'annuncio dei nuovi Vescovi. Anzitutto è stata annunciata la nomina dell'Em.mo Cardinale Boetto ad Arcivescovo di Genova, succedendo al Cardinale Minoretti, testè defunto. Le altre nomine sono state le seguenti: Vescovo di Valparaiso (Cile); Mons. Raffaele Lilla trasferito dalla Diocesi di Rancagna; Vescovo di Acquapendente Mons. Giuseppe Pronti, Vicario Generale di Assisi; Vescovo di Prince Albert (Canadà) Padre Reginaldo Duprat, domenicano, Amministratore Apostolico della stessa Diocesi; Vescovo di Sagina (Stati Uniti) rev. Guglielmo Maphy, Parroco di Detroit; Vescovo di Lingayen (Isole Filippine) rev. Mariano Madriaida, Segretario della Curia Vescovile di Nuova Segovia; Vescovo titolare di Cone Mons. Michele Busalka, deputato Ausiliare dell'Amministratore Apostolico di Pirnava.

Sono stati poi postulati i palli, e così il Concistoro Segreto ha avuto termine.

Il Concistoro Pubblico

E' seguito subito il Concistoro Pubblico. Aperte le porte dell'Aula concistoriale, sono stati introdotti i prelati e i gentiluomini intimati per il Concistoro Pubblico; larghe rappresentanze degli Ordini religiosi, a cui i futuri Santi appartengono, ed un ristretto numero di alti ecclesiastici.

Il Prefetto delle Cerimonie, Monsignor Respighi, invitava gli avvocati concistoriali ad avanzare, ed essi, genuflessi ai piedi del Trono, facevano la postulazione solenne, avendo presso di sè il Segretario della Congregazione dei Riti, Mons. Carinci, il Promotore Generale della Fede, Mons. Natucci, ed i Postulatori delle tre Cause.

L'avv. Re perorava la Causa del Beato Andrea Bobola. Seguiva l'avv. Milani per il Beato Giovanni Leonardi, e l'avv. Lenti per il Beato Salvatore da Orta. Terminata la postulazione, si appressava al Trono Mons. Bacci, Segretario dei Brevi *ad principes*, il quale, stando a sinistra del Papa, mentre gli avvocati concistoriali erano tuttora genuflessi, rispondeva con un breve discorso a nome di Sua Santità, dichiarando che il Sommo Pontefice sarebbe stato ben lieto di esaudire i voti da loro espressi e di elevare i tre Beati agli onori dei Santi, ma che voleva prima chiedere il voto dell'Episcopato. Indiceva pertanto un nuovo Concistoro per il 31 marzo e frattanto invitava tutti a pregare per uno scopo così nobile.

La parola del Papa

Dopo che Mons. Bacci ebbe terminato, il Santo Padre stesso prese la parola, ricordando come la Divina Provvidenza ha sempre preparato alla Chiesa nuovi, tanti aiuti, col patrocinio di nuovi Santi, nei momenti più difficili e nelle circostanze più critiche. Così vuole certamente fare al presente, con la glorificazione di nuovi Santi, che si va preparando. Andrea Bobola proteggerà certamente, di particolare patrocinio, la Polonia sua Patria, col fulgido esempio del martirio incontrato per la difesa della fede cattolica; Giovanni Leonardi sarà un nuovo valido Patrono per la santa causa delle Missioni; Salvatore da Orta propizierà alla Spagna sua Patria, oggi tanto travagliata, nuova effusione di aiuti e di grazie divine.

Terminato questo breve discorso e dopo che l'Uditore di Rota, con la Croce astile, si fu avvicinato al Trono, il Santo Padre impartiva solennemente l'Apostolica Benedizione, e con questo il Concistoro Pubblico ha avuto termine.

Al Concistoro Pubblico assistevano il Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Mons. Giannini, ed altri prelati e dignitari.

Vi erano inoltre larghe rappresentanze dei tre Ordini religiosi, cui appartengono i tre prelati, cioè numerose schiere di Padri della Compagnia di Gesù, tanto della Curia Generalizia quanto della Curia Generale che si sta svolgendo col Procuratore Generale Padre Tedio, alcuni Padri dei Chierici Regolari della Madre di Dio col Rettore Generale e Postulatore Padre Forcellati, e numerosi religiosi della Curia dei Frati Minori con alcuni provinciali, ed il Postulatore Generale Padre Scipioni.

L'"Intimatio,, per il Concistoro Semipubblico

Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche ha diramato la «Intimatio» per il Concistoro Semipubblico, che si terrà il 31 marzo, alle ore 10,15, nell'Aula Concistoriale. In esso tanto i Cardinali quanto i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi, gli Abati *nullius* daranno il loro voto per la Canonizzazione del Beato Bobola, Leonardi e Da Orta. Sono intimati anche i Protonotari Apostolici di numero partecipanti, due Uditori di Rota, il Segretario della Congregazione dei Riti, il Promotore Generale della Fede ed il Procuratore fiscale della Camera Apostolica, i quali dovranno trovarsi alle ore 9,30 al Palazzo Apostolico.

Il Card. Pietro Boetto

succede al Card. Minoretti

Card. PIETRO BOETTO

CITTA' DEL VATICANO, 17

Il Cardinale Pietro Boetto, della Compagnia di Gesù, è nato a Ligone (Torino), il 19 marzo 1871. Fu creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935, quando ricopriva l'ufficio di Assistente per l'Italia della Curia Generalizia. Appartenendo egli all'Ordine dei Cardinali Diaconi, e non essendo pertanto rivestito del carattere episcopale, dovrà ricevere la consacrazione prima di prendere possesso della sua sede.

La Consacrazione episcopale gli verrà conferita dal Cardinale Decano Em.mo Granito di Belmonte. La nomina dell'Em.mo Cardinale Boetto a successore del compianto Cardinale Minoretti sarà appresa dalla Diocesi di Genova con uno specialissimo fervore di riconoscenza verso il Santo Padre e di unanime entusiasmo. Il Porporato è una delle più fulgide illustrazioni del Sacro Collegio, ove la sua vasta e profonda dottrina e le sue rare doti di esperienza e di equilibrio sono notorie e consacrate da una attività instancabile e feconda, spiegata nelle Sacre Congregazioni, delle quali faceva parte, dal dottissimo Principe della Chiesa. Ma anche nella popolazione ligure S. Em. ha lasciato un ricordo incancellabile, da quando vi fu chiamato a chiudere in Savona le feste solenni per il IV centenario della apparizione di Nostra Signora della Misericordia. La celebrazione giubilare fu aperta, come è noto, dal compianto Em.mo Cardinale Minoretti, Legato del Papa. S. Em. il Cardinale Boetto partecipò in Savona al rito indimenticabile di chiusura. In quella circostanza egli intervenne alla imponente processione eucaristica, che terminò in una mirabile fiaccolata che riuscì una manifestazione commovente di fede da parte della popolazione savonese. Il Cardinale Boetto era già ammirato a Genova anche prima, perchè vi aveva fatto rifulgere le sue altissime qualità come Provinciale dei Gesuiti. L'annuncio della sua nomina muta in santa esultanza il generale cordoglio, lasciato dalla recente gravissima perdita dell'illustre Presule genovese.

Padre Gemelli inaugura

un corso di psicotecnica all' Università cattolica

MILANO, 17 sera

Nell'Aula Magna dell' Università Cattolica, alla presenza di un numeroso pubblico, di rappresentanze della scuola e dell'Esercito, il Rettore, padre Gemelli ha iniziato il corso di cultura di psicotecnica del lavoro. Affermato che questo corso, deliberato di concerto dai Ministeri della Guerra, dell'Educazione Nazionale, delle Comunicazioni e delle Corporazioni, vuole indicare come l'attività lavorativa deve essere oggetto di una seria indagine, l'oratore ha posto in rilievo come la psicotecnica in Italia abbia assunto, a differenza di altri paesi, un orientamento che si potrebbe dire totalitario, in quanto investe tutta l'attività umana.

La psicotecnica italiana non si occupa soltanto della grande industria, ma anche dell'agricoltura, dell'insegnamento e di tutte le altre organizzazioni di lavoro, compreso il servizio militare. Il fissare soltanto un campo di indagini, come si è fatto all'estero — ha concluso padre Gemelli — deriva dall'avere considerato solo un esempio tipico, cioè l'infortunio; da ciò la importanza dell'attuale corso che, seguendo le direttive italiane, è diretto ad illustrare nei varii aspetti il comportamento dell'uomo ed i fattori fisiopsichici, nonchè il problema della fatica e la difesa del patrimonio delle attitudini dell'operaio, dell'impiegato e dei varii lavoratori. La prolusione è stata attentamente seguita ed applaudita calorosamente.

Don Luigi Ferrari

e i suoi rapporti con Pio X

TORINO, 17 sera

(*L. C.*) — E' comparsa pochi giorni or sono sui giornali torinesi una notizia, riprodotta poi da tutti i giornali cattolici, col titolo: «La morte di Don Luigi Ferrari, collaboratore di Don Sarto nel *Berico*». In essa, come appare dal titolo, si narrava che il defunto Salesiano, fattosi sacerdote in età già avanzata, era stato collaboratore al quotidiano *Il Berico* di Vicenza, quando il Can. Sarto, poi Pio X, ne era direttore.

Chiunque conosca anche solo sommariamente la vita di Papa Sarto sa che egli fu a Tombolo, a Salzano, a Treviso e poi Vescovo a Mantova e Patriarca a Venezia ma mai e poi mai fu a Vicenza e tanto meno fu giornalista.

Basta, del resto, leggere l'opuscolo pubblicato dallo stesso Don Ferrari, col titolo: «Pio X, dalle mie memorie», stampato a Vicenza nel 1922, per conoscere con esattezza qual'è la parte presa da Papa Sarto ad imprese giornalistiche. Dice Ferrari a pagina 12:

«Conobbi il Can. Sarto di persona la prima volta a Treviso, pochi mesi prima della sua elezione alla sede di Mantova. Si trattava di fondare un periodico cattolico *Il Sile*, di cui un amico mi aveva offerto la direzione, che accettai temporaneamente. Il Sarto presiedeva una privata adunanza indetta dall'editore del giornale, per prendere gli ultimi accordi e fissare il programma. Io mi accorsi tosto che il Canonico non ci vedeva troppo chiaro sulle sorti del proposto giornale. La sua riservatezza, certi suoi monosillabi, rivelavano la tema di un fuoco di paglia...

«Non era preferibile accontentarsi di un periodico settimanale e aiutare il giornale della regione?

«Questi erano i concetti che il Canonico Sarto in quel momento non volle, per prudenza, dichiarare completamente. Il suo Vescovo lo aveva mandato... il progetto del giornale era lanciato... Mi ricordo benissimo la sua conclusione, detta con una certa serietà: «Abbiamo il direttore, facciamo dunque il giornale; poi... speriamo! Giova sempre la speranza!...».

«Pochi mesi dopo dacchè io lasciai Treviso, due anni appena dalla sua nascita, il nuovo periodico era morto d'inedia!» (Ferrari).

Come dunque era inventata di sana pianta la notizia di Pio X giornalista, direttore del *Berico* a Vicenza, con Don Ferrari collaboratore, altrettanto era inesatta la informazione che fosse stato lo stesso Pio X a consigliare il Ferrari a farsi Salesiano. La verità è che il Card. Sarto, allora Patriarca di Venezia, ricevendo dal Ferrari una lettera che spiegava tutte le ragioni della sua decisione, in data 22 ottobre 1899 gli scriveva:

«Caro Gigi, Mi pare che il passo che vorresti fare è molto ardito; ma se dopo aver consultato il Signore ti senti tanto forte da rinunciare alla tua libertà per fare in tutto la volontà di un Superiore, e questo è il consiglio che nelle attuali circostanze ti è dato anche dal tuo Direttore di spirito, io non posso che ammirare la tua risoluzione come ispirata dal Cielo e accompagnarla con quella benedizione, che ti porti nel nuovo stato quei conforti, che col cuore aperto ti desidera il tuo aff.mo come fratello *Gius. Card Sarto, Patr.*».

* * *

Pio X, nel 1903, non offerse al Ferrari un posto a Roma, ma avendolo ricevuto in udienza nel 1904, lo favorì con un suo Rescritto (9 maggio 1904) perchè fosse ammesso alle sacre ordinazioni e divenisse Sacerdote al più presto. Ed il 12 dicembre dello stesso anno gli fece pervenire una bellissima fotografia con un prezioso autografo, augurandogli ogni bene per il giorno della sua ordinazione sacerdotale (17 dicembre).

L'abiura del protestantesimo

di un allievo sergente

RIETI, 17 sera

Nella Cattedrale di Rieti, durante la Comunione pasquale di molti allievi sergenti, un cappellano militare riceveva l'abiura dal protestantesimo e la professione di fede cattolica, di uno di questi allievi.

La cerimonia del S. Battesimo è stata commovente. Al sacro rito ha voluto procedere personalmente monsignor Vescovo, che ha pronunciato belle parole di circostanza.

Il nostro ambasciatore a Varsavia

ricevuto dal ministro Beck

VARSAVIA, 17 sera

Il ministro degli esteri Beck ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia.

Tutti i giornali polacchi pubblicano con grandissimo rilievo ed in prima pagina il testo completo del discorso del Duce.

Lettere da Siviglia

Le case per gli invalidi e per i lavoratori - Una cerimonia nella piazza di S. Fernando - Spirito della nuova Spagna

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

SIVIGLIA, marzo

La Piazza San Fernando ha oggi l'aspetto delle grandi occasioni.

Dagli aranci, dalle palme che la chiudono pende una strana fioritura: stendardi rosso-oro e rosso-neri su cui spiccano le frecce della Falange. Bandiere immense limitano il palco che operai volontari hanno costruito ai piedi del monumento al Re San Fernando, il liberatore di Siviglia nel 1248. *Nello sfondo del palco spiccano le bandiere delle nazioni amiche. Camerati di Falange e Flecnas di Marina formano i cordoni che vanno dall'entrata principale della Piazza al palco, lasciando libero il corridoio dove passeranno le autorità che verranno a presiedere questa cerimonia che ha un sapore di novità. E' che oggi si compie quello che si può definire il primo atto indice del contenuto sociale del movimento nazional-sindacalista. Oggi si farà la prima assegnazione — per sorteggio — delle case appositamente costruite per invalidi di guerra e lavoratori; per questo oggi le bandiere sono tenute da «militi del lavoro di F. E. T. de las Jons».*

L'origine di una iniziativa

Il 14 dicembre 1936, S. E. il generale Queipo de Llano, accogliendo la proposta del colonnello Bonorquez, emanava un bando contenente le norme e i provvedimenti necessari per poter costruire delle case che venissero a sostituire le catapecchie che fino allora avevano costituito per Siviglia una vergogna e dun pericolo, perchè covo di ogni vizio e immoralità fomentato dalla miseria e dall'abbandono. Il Generale, che col suo deciso intervento aveva già salvato Siviglia il 18 luglio, mostrava con ciò di capire perfettamente come si dovesse andare incontro al popolo con la realtà: chè di sole promesse il popolo ne aveva avute troppe nel passato. E con la realtà si doveva far intendere il valore sociale della rivoluzione. Tutti i cittadini di Siviglia furono chiamati a contribuire sia con donazioni in denaro, n terreno, in materiali da costruzione, sia con la prestazione personale. Tutti gli uomini maggiori di 18 anni dovevano dare un giorno di lavoro personale all'opera delle Case operaie. La risposta del popolo di Siviglia fu entusiasta. Solo le prestazioni personali diedero un contributo medio mensile di CDD *mile pesetas, a cui dovevano aggiungersi le offerte spontanee di uomini e donne e delle entità pubbliche e private. Aggiungasi che più di quattrocento persone con disinteresse, con generoso sacrificio delle ore di riposo hanno dato e danno la loro opera costante; e architetti, ingegneri, notai e professionisti in generale hanno prestato il loro lavoro gratuitamente o quasi.*

Molti terreni sono stati regalati.... Tutto ciò ha permesso di costruire delle case che pur essendo chiamate « a buon mercato » hanno tutte le caratteristiche di quelle a caro prezzo. Le più modeste comprendono tre ampie stanze da letto, una cucina con annessa la sala da pranzo, un bagno modernissimo e completo, una sbrattacucina. Vi sono poi dei veri e propri villini a due piani in un quartiere modernissimo. Al pianterreno hanno oltre al giardino, sala da pranzo, dispensa, cucina, una stanza da letto, e nel primo piano tre stanze da letto, un bagno completo, la terrazza. Tutte le case hanno l'impianto del gas, e sono fornite di un buon deposito di carbone. Tutta la costruzione è rifinita in modo perfetto. Queste case — per le quali si pagherà un affitto massimo di venticinque pesetas — ciò che non basterà che per la manutenzione dell'isolato — sono destinate di preferenza a invalidi di guerra residenti a Siviglia o appartenenti alla sua guarnigione il 18 luglio, e non abbiano uno stipendio superiore alle 6000 *pesetas annuali. Le altre si sorteggeranno metà fra le famiglie numerose di sette o più figli, e metà fra operai e impiegati che abbiano uno stipendio inferiore alle sei mila pesetas annuali, una residenza a Siviglia, almeno da dieci anni, e la famiglia a carico. Il progetto cominciò ad attuarsi il 15 marzo 1937 quando l'allora Cardinale di Siviglia, S. E. Ilungain, presenti il Generale Queipo de Llano e i capi del movimento, benediva il primo terreno, regalato da un architetto sivigliano, che doveva poi anche offrire il progetto per la costruzione di una casa con dodici appartamenti. Altri terreni furono poi donati e benedetti. L'ultimo, che conterrà centoquarantasei appartamenti, fu benedetto precisamente in occasione della festa dell' Immacolata, nel dicembre scorso. I lavori incominciarono e continuarono celermente — e bisogna ricordare che siamo in periodo di piena guerra — mentre dentro lo stesso* ERAS *venivano abbattute 1931 casupole che erano covo di malattie, di immoralità, nei sobborghi di Siviglia Le famiglie venivano rapidamente sistemate in case sane di città, o nei loro paesi di origine, ed alcune diventavano proprietarie di piccoli terreni nel Cerro del Aguila.*

L'attuazione di Siviglia ebbe risonanza: ben presto il progetto diventò da sivigliano, andaluso, e da andaluso, nazionale. In tutta la Spagna oggi si stanno costruendo case di questo tipo.

La festa della famiglia

L'atto di oggi, celebrato in pubblica, in questa Piazza tipicamente andalusa, è stato di una importanza grande, tanto più che si verifica a pochi giorni di distanza dalla promulgazione del Fuero del Trabajo *(Carta del lavoro) contenente concetti assai più rivoluzionari socialmente di quanto avessero mai potuto pensare le sinistre, e tuttavia approvato come da un solo uomo dai membri del Consiglio Nazionale, anche se di esso facciano parte elementi capitalisti — prova questa — come dirà il generale — « che lo spirito della Falange è già penetrato nella mentalità generale ».*

Già prima delle nove la gente è andata agglomerandosi. E' un pubblico speciale come lo vuole la novità dell'avvenimento. Tanto più che l'assegnazione delle case sarà preceduta da un'altra cerimonia di carattere sociale benefico.

Quando il 10 gennaio, onomastico di Queipo de Llano, tutti si preparavano a festeggiarlo, si volle assecondare il suo desiderio, che le somme destinate a regali, fossero devolute a beneficare i figli degli operai. Il 10 gennaio stesso ci fu una gran festa alla Plaza de Toros, nella quale, dopo uno spettacolo ginnico sportivo, venivano distribuiti ai figli degl operai, che assistevano alla festa dei pacchi in generi e 5 pesetas in denaro.

Oggi si conchiuderà, per così dire quella festa, perchè il generale consegnerà ai genitori dei bambini nati in quel giorno un libretto di risparmio di 200 pesetas intestato al neonato. Si vuole con ciò dare un insegnamento ai genitori, e più tardi ai figli, circa l'importanza del risparmio, che deve essere la base con cui, aiutati dallo Stato e dalle leggi sociali, tutti possano godere di una vecchiaia tranquilla. Verranno anche consegnati aiuti a famiglie bisognose, e somme ed oggetti ai parroci perchè le distribuiscano ai parrocchiani più bisognosi e 5000 pesates, un quintale di carne e due di cioccolatto alla Conferenza di San Vincenzo de Paoli, perchè aiuti i suoi poveri.

Il carattere della festa, la popolarità del generale, la mattinata splendente di sole, fanno accorrere molta folla, ma sopratutto gente del popolo che accorre proprio perchè sente che è una festa sua. Il popolo si sente finalmente qualche cosa. Ha la sensazione di non essere più disprezzato come un tempo. Sente di vivere in un regime che mantiene quello che promette, a costo di qualsiasi sacrificio.

L'arrivo delle autorità è salutato da applausi scroscianti. Vicino al generale anziano, che ha provato il « vivere pericolosamente », c'è il giovanissimo Governatore di Siviglia, esponente della Falange, movimento di giovani, e il rappresentante del Cardinale, rappresentante pure in questo momento della religione tradizionale di Spagna.

Dopo un breve discorso del colonnello Bohórquez, anima dell'opera per le case degli invalidi, esponendo il concetto fondamentale di questa cerimonia, si leggono gli elenchi dei bambini nati il giorno di San Gonzalo nelle diverse provincie d'Andalusa. I famigliari dei residenti a Siviglia sono invitati a salire sul palco per ricevere da S. E. il libretto di risparmio. L'apparizione sul palco di questi famigliari è sottolineata da commenti di simpatia. Un applauso generale scoppia quando si presenta un falangista, in perfetta divisa, tenendo fra le braccia il suo Gonzalito di due mesi. Altri applausi accolgono la chiamata di due gemelle, Maria del Carmen e Maria de los Reyes.

Un'offerta alla S. Vincenzo

E segue la consegna degli aiuti alle famiglie bisognose, ai parroci, alla S. Vincenzo, offerta quest'ultima di un grande sapore evangelico e che a dimostrare come si apprezzi nel nuovo regime la carità fatta cristianamente. —C'è stato in questa prima parte della cerimonia come un riconoscimento al valore della maternità e quindi della famiglia, ed insieme uno spirito di carità e quindi di amore, carattere con cui si vuol distinguere questa Spagna nuova contro quella semina d'odio di cui in tempi non lontani era stata vittima. Questa prima parte si chiude con la consegna di aiuti finanziari ai danneggiati dalle ultime incursioni aeree e che, come è risaputo, hanno colpito il quartiere più popolare, quello di Triana. Il primo a presentarsi a ricevere l'aiuto, è un uomo cieco, accompagnato al braccio, da un vecchio sacerdote. Ed è il sacerdote che si avvicina a ricevere l'offerta che consegna poi al cieco, vittima dell'incursione.

Ed ecco finalmente giunto il momento del sorteggio delle case. Gli sguardi si appuntano tutti sulla grande urna girevole che sta al centro del palco.

A chi toccheranno, fra quelli che le hanno richieste, queste prime case. Sa il flecha che gira l'urna e quell'altro che grida il numero sorteggiato l'importanza dell'atto che sta compiendo? E vengono proclamati i numeri e i nomi corrispondenti.... 124 famiglie modeste avranno oggi, forse per la prima volta nella loro vita, una casa in cui non avranno da invidiar nulla al ricco. Una casa salubre, piena di luce, di pulizia, « dove la donna affermerà nel suo discorso il generale — dovrà dare la nota bella con la pulizia, le piante e i fiori perchè il padre trovi piacere a stare nella sua casa, vicino ai figli, e non senta più il desiderio d'andare all'osteria, fonte di tanti mali passati ».

L'estrazione che è durata più di un'ora, è finita. Le bandiere agitate da un improvviso colpo di vento sembrano cantare un canto di vittoria, quasi eco delle parole che il generale sta pronunziando davanti a un pubblico sempre felice di sentire quella voce che attraverso la radio ha portato per mesi il conforto, la speranza, e, diciamolo pure, più di qualche volta, un tono di buon umore nelle case. Questo generale, senz'essere andaluso, ha tanto ben capito gli andalusi! La sua voce risuona nella piazza, testimone di tanti avvenimenti, risuona per le strade di Siviglia ritrasmessa dalla radio. E quella voce dà al popolo la sicurezza che ormai a Siviglia e presto in tutta la Spagna tutti potranno vivere senza timore di ingiustizie, di inganni, di false promesse. Le sue parole finiscono al grido di « Viva España! Viva elGeneralisimo » lanciato dal generale, ripetuto dal popolo che aggiunge per suo conto il suo « evviva a Queipo de Llano ». Le note di Cara al sol risuonano nell'aria. La piazza si svuota. La gente si dirige per sfilare davanti alla Croce dei Caduti.Con questo omaggio muto finisce la cerimonia d'oggi, mentre nella Piazza di San Fernando le bandiere continuano ad ondeggiare.

A. Mariutti de Sàncne y Rivero

I comunisti cecoslovacchi sono in baruffa

Deputato dirigente chiamato a Mosca

PRAGA, 17 sera

Secondo informazioni delle *Narodni Noviny* gravi disaccordi sarebbero scoppiati nella direzione del partito comunista cecoslovacco.

La propaganda trotzkista comincia a guadagnare terreno sopratutto a Praga dove, sotto l'accusa di trotzkismo, 350 membri sono stati espulsi dal partito.

Secondo questo giornale il capo del partito comunista cecoslovacco, il deputato Gottwald, insieme ad altri tre dirigenti, sarebbe stato chiamato a Mosca per riferire sulla situazione del partito in Cecoslovacchia. Sempre secondo il citato giornale, dei mutamenti sarebbero previsti nella Legazione sovietica di Praga. Si parla anche della sostituzione del ministro Alexandrowski.

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-16
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Casa di Salute Policlinica
Piazza Umberto I N. 9 - Bologna
Telefono 21148

Ha reparto speciale partorienti, con Estrazione di premio annuo fra i nati nella Casa.

Calli ai Piedi Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi
preparato nella Farmacia del Cinghiale di Firenze
Liquido e in Cerottini
Si vende in tutte le Farmacie

Autarchia.....
"PRODOTTO PRETTAMENTE ITALIANO
del XVI Secolo, composto di soli succhi di piante e di principii attivi vegetali..
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE
è ancor oggi un efficace rimedio preventivo e curativo di tutte le malattie dipendenti da sangue impuro e imperfetto ricambio.
ARTERIOSCLEROSI — GOTTA — URICEMIA — ARTRITISMO — ECZEMA — PRURITI — FORUNCOLI — STITICHEZZA — VARICI — ETA' CRITICA — ecc.

In tutte le Farmacie
FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO
Aut. Pref. TORINO 196/1 - 21-8-29

CONTRO
FORUNCOLI, PATERECCI, ASCESSI, FLEMMONI, VESPAI, GELONI, ADENITI, PIAGHE, ULCERI EMORROIDI, SCOTTATURE, FERITE, CONTUSIONI, ecc., usate l'efficacissimo
UNGUENTO VEGETALE
SAN BIAGIO
che si è imposto per le sue mirabili proprietà risanatrici.
Esplicite attestazioni mediche e spontanee espressioni di pazienti comprovano le numorose rapide e radicali
GUARIGIONI
In tutte le farmacie a L. 4.90 e L. 8.50,
oppure inviando vaglia alla
Concessionaria Ditta
U. BERTOLI - TRIESTE (7)
Casella Postale 22
Aut. B. Pref. N. 3219-27783

La giovinezza di Padre Semeria

(Nel settimo anniversario della morte)

« Questa era l'abitudine che aveva padre Giacomo. Pochi minuti prima di mezzogiorno o delle sette di sera, secondo si trattava della colazione o del pranzo, il campanello del telefono squillava e una voce sconosciuta annunziava che il padre il quale arrivava dall'oriente o dall'occidente, dal mezzogiorno o dal settentrione, e ripartiva subito, chiedeva da mangiare. L'eco non era ancora spenta, che un'automobile, sempre diversa ma sempre fra le più belle della città, arrivava strombettando al portone: padre Giacomo, largo e vigoroso, saliva le scale. Sudava, sbuffava, era paonazzo: sulla grossa testa i capelli ricci e arruffati e la gran barba, parimenti riccia e arruffata piantati come raggi intorno al sole nelle insegne delle osterie, svolazzavano tutti. Sotto la grossa testa stavano un grosso collo, due grosse spalle, un grosso torso, due grosse braccia e tutto dondolava insieme; quando l'uomo si fermava, e si piantava dritto con le gambe aperte e le mani nelle tasche, il ventre balzava fuori stirando la tonaca, e la larga fascia pareva messa lì per prenderne la misura. Sembrava il colosso di Rodi fatto prete. Ma, dietro i grossi occhiali, gli occhi miopi e sporgenti, che fissavan l'interlocutore e parevan insieme vederlo e non vederlo, lucevano di tanta intelligenza, di tanta bontà, di tanta semplice letizia, che rischiaravano l'uomo: il quale poi, alle prime parole, appariva quello che veramente era, uno dei predicatori più famosi, e uno dei consiglieri più ricercati del giorno. Ilia ed Alberto gli volevano bene: padre Giacomo li aveva sposati, e rammentava loro i primi tempi di felicità ».

Non è difficile indovinare che questa è una pagina di quel romanzo di Angelo Gatti che, a concorde giudizio dei critici varcherà, con pochissimi altri, la soglia del 2000. Ma la figura massiccia e pur così spirituale di Padre Giacomo è troppo bene caratterizzata per non scorgervi ritratto — e con quanto affetto — Padre Semeria.

E' proprio lui, che irrompe rumorosamente nel caldo nido di felicità che si erano formato, con tanto garbo, i due protagonisti, Ilia ed Alberto, fa risonare l'appartamento borghese della sua forte voce baritonale.

Durante il pranzo, ricorda i suoi orfani, e poi se ne va, rumorosamente come è entrato.

*

Di fronte ad una personalità così elevata e così benefica vien fatto di chiederci quali elementi abbiano contribuito a plasmarla.

Impossibile rispondere esaurientemente: ogni circostanza della vita, specie negli anni di preparazione, è un tocco del Divin Artefice che prepara la sua opera d'arte. E questo tocco fu soffrire, fu proprio il dolore incidendo la vita del bimbo prima ancora che vedesse la luce: il babbo, che aveva fatto la campagna del «66» e aveva contratto la [illegible], moriva ed il bimbo nasceva già orfano e.... orfano di guerra. Mai il babbo avrebbe risposto alla sua chiamata: la piccola voce avrebbe risuonato invano, come l'invocazione di un bimbo sperduto nel buio. Sarà forse proprio per questa segreta sofferenza, per questa sempre più sentita mancanza del babbo che Padre Semeria vorrà dare a tante migliaia di fanciulli il conforto di una provvida ed affettuosa paternità morale.

Gli rimaneva la mamma, giovanissima, a cui l'anima di Giovannino si tenne stretta come l'edera al tronco, e non solo nei primi anni: per tutta la sua vita Padre Semeria avrà per la mamma le manifestazioni più affettuose di un amore vivo, confidente, come di un fanciullo.

Tra le braccia della mamma ebbe le prime vivide visioni del mare e degli ulivi di Coldirodi, poi, a undici mesi, venne portato a Torino. Anno 1868.

L'austera chiesa di San Domenico con alcuni Padri Domenicani vestiti di bianco, la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo con le sue interminabili teorie di ricoverati: l'oratorio di Valdocco rigurgitante di tanti giovani vivacissime esistenze, e, alta, su tutti, la figura veneranda e paterna di Don Bosco che incoraggia e benedice; la cappella armoniosa di canti del Collegio S. Giuseppe ove fece le elementari, e le prime manifestazioni ancora vaghe, ancora puerili — della sua vocazione sacerdotale, con gli altarini, con le piccole prediche fatte dall'alto di una sedia, ecco le incancellabili memorie della fanciullezza trascorsa a Torino.

E accanto ai ricordi sacri, quelli delle passeggiate serene colla mamma o con la fedele cameriera Marietta, e il teatro dei burattini in piazza S. Carlo, e il teatro vero, dei grandi, degli Artigianelli.

Fanciullezza pia e pur vivace; ma già l'occhio del fanciullo ammirava una ricca varietà di iniziative buone fiorite nell'ambito della Chiesa. E le impronte dell'anima fanciulla non si cancellano più ed operano insensibilmente per tutta la vita. L'adolescenza la trascorre in collegio a Cremona, al Girolamo Vida dei Gesuiti prima, a Moncalieri al Carlo Alberto, dei Barnabiti poi. Occorre leggere le pagine dei suoi « Ricordi oratori » per constatare con quanto affetto Padre Semeria, a 60 anni, rievoca la figura di due suoi maestri, il Padre Costetti e il Padre Eriprando Bottagisio, come in genere tutti i Padri del Vida, che scendevano in cortile coi ragazzi, giocavano e correvano con loro, e, d'estate, nelle lunghe gite che si facevano al roccolo, li incantavano coi loro racconti.

Ma per i suoi due maestri di 3.a e 4.a ginnasio ha un ricordo specialissimo. Colui che si era innalzato tanto nella stima degli Italiani attraverso una molteplice, geniale attività di 40 anni, si volta indietro e ripensa con dolce riconoscenza agli umili maestri che l'hanno aiutato a muovere i primi passi, i fondamentali, nella scala del sapere.

Egli si sarebbe un giorno slanciato al gran volo attraverso i cieli della scienza, avrebbe comunicato alle folle, con la sua eloquenza fluida e sottile, tutto un tesoro di idee geniali, ma, ora, salito tanto in alto, rivede chi aveva rinunziato ad ogni ascesa, perchè quello era la loro missione: l'umile e delicata missione dell'insegnante che prende per mano il giovinetto e l'accompagna nel cammino di ascesa fino alla prossima meta, e poi ritorna indietro per far da guida ad una nuova generazione e poi ad un'altra, fino a quando le forze gli vengono meno e, nascosto, dimenticato, incrocia le braccia e attende la fine.

Quando Padre Semeria parla dei suoi maestri, si sente che la sua voce gli trema dalla commozione.

A Moncalieri si fermò un anno solo: il tempo necessario per conoscere ed apprezzare la bontà severa ma paterna del Rettore Padre Canobbio, ed il Padre Spirituale Frediani, « semplice nella direzione come era semplice nella vita »: il tempo ancora per ammirare da vicino la scienza e la genialità didattica del Padre Denza e la coscienziosità di storico del Padre Giuseppe Colombo a cui Leone XIII aveva affidato il compito di scrivere la storia di Alessandro III.

Intanto si maturava la sua vocazione religiosa. Partiva per il vetusto Noviziato di Monza dove l'attendevano i ricordi di tanti Barnabiti eroici nella virtù e la presenza nascosta di un Padre svedese, già pittore, che si era convertito dal protestantesimo e che camminava con passo deciso per la via della santità: il Padre Schilling, di cui si è già iniziato il processo canonico.

Il lavorio spirituale di quell'anno di preparazione religiosa sfugge allo sguardo umano: lavorio tanto più intenso quanto meno appariscente. Ma le lettere alla mamma che ci rimangono ci dicono tutta l'ingenua bontà generosa del giovanissimo Barnabita, che a sedici anni faceva la sua professione religiosa.

Dopo Monza, Roma. Vi giungeva nella fresca energia della sua adolescenza robusta. Entrava nel liceo Apollinare a mettere le basi dell'impalcatura per il suo edificio culturale: le fondamenta, le umili fondamenta le aveva già scavate con l'aiuto dei suoi cari maestri del ginnasio: a Roma, seguendo i nuovi professori — e ce n'erano di valenti, come Tomasetti, Tuccimei, Mons. Talamo preside — sentiva la gioia della conquista. « Quegli anni — egli scriverà nei suoi «Ricordi» — a distanza, mi fanno l'effetto d'anni durante i quali il mio spirito è passato di scoperta in scoperta, come un viaggiatore che scopre mondi o panorami sempre nuovi: anni di curiosità ingenua, intensa, insaziata, e appagata sempre con appagamenti graduati che creavano subito curiosità nuove con nuovi appagamenti. Per mia fortuna parecchi dei miei professori furono dei Maestri; non mi hanno rivenduto al minuto un po' di scienza astratta, hanno messo in movimento ciascuno per conto proprio e con un suo ritmo il mio spirito. Mi hanno fatto amare la scuola, la vita l'arte, la scienza, la Fede ».

La conclusione degli studi liceali fu una splendida licenza ottenuta al liceo Umberto I ove era preside Giuseppe Chiarini, burbero, ma in fondo, paterno, anche con le vesti nere. A lui si attribuisce questa *boutade* a proposito del candidato Semeria: « Se questo Abate resta prete, scommetto che diventa Papa: se poi non si fa prete, certo diventa Ministro della Pubblica Istruzione ».

Ma «l'abate» rimase prete. E nel corso di teologia si approfondì, seguendo San Tommaso, nello studio di un problema agitato anche dal Manzoni al principio della sua *Morale Cattolica*: come si conciliano la libertà della fede e la sua ragionevolezza? Colui che, spinto dalla retta ragione è stato condotto fino alla soglia del tempio della Fede, vi entra in virtù di quella spinta iniziale o unicamente per la Grazia del Signore, assecondata dalla sua retta volontà?

Per uno che, come Padre Semeria, sarà un soldato del presidio di frontiera nel grande esercito della Chiesa, tutto intento a scrutare i movimenti di quelli d'altra sponda per combatterli caritatevolmente o, se possibile, per attirarli, questo studio giovanile, concretato in un libro latino: *Analisis actus fidei* (edito nel 1891) dice già verso quali ideali si orientava il suo animo e quali vasti orizzonti intendeva scrutare.

Allo studio si aggiungano le opere di carità: la visita settimanale ai ricoverati dell'ospedale della Consolazione, il catechismo fatto ai fanciulli del popolo della parrocchia di San Carlo ai Catinari, l'opera di assistenza educativa ai giovani dell'Oratorio del Sacro Cuore. Tutto questo quando era ancora semplice chierico.

Padre Semeria non sarà mai uno studioso egoista chiuso in una torre di avorio; tra uno studio e l'altro aprirà le finestre a sentire la voce dell'umanità che soffre, scenderà in istrada a soccorrere chi cade ed alla fine staccherà il suo bastone da pellegrino e si metterà per tutte le vie del mondo alla ricerca dell'operaio che lavora e si lamenta, del soldato che combatte e soffre, dell'orfano che invoca nel pianto la mano di un padre che lo accarezzi e lo sfami.

P. Celestino Argenta b.

SCASSETTATURE

Granchio maiuscolo

Non c'è che dire. Nell'ultima «scassettatura» pescai un granchio di proporzioni maiuscole. Non me ne accorsi. E non me ne sarei accorto (cose che succedono ai... vivi) se qualcuno (e lo ringrazio) non si fosse incomodato a pigliarlo con le molle e a mettermelo garbatamente sotto il naso. Riconosco il mio lapsus. E ne fo pubblica ammenda. Ci baderò meglio. E badarci, bisogna. Perchè se c'è materia sdrucciolevole, codesta materia è proprio quella aneddotica. E chi volesse raccogliere un volumone di corbellerie, stampate e firmate anche da penne mille volte più autorevoli della mia, empirebbe la massima parte del suo libro di aneddoti.

Del resto, lo spirito del racconto rimane. Giosuè Carducci non si prestò mai a speculazioni settarie e, comunque, tendenziosamente anticlericali. E, sempre che, o in giornali o conversando, qualcuno credè di adularlo o di rendercelo amico riferendosi a certi suoi atteggiamenti ideologico-politici di tinta giacobinesca o a certe sue scritture più o meno... sataniche, n'ebbe risposte fierissime, sfuriate tremende e musate da ricordarsene per un pezzo. Ma io voglio documentar qui tre «rifiuti» carducciani memorandi. E a suggerirmene l'idea concorrono i volumi ventiquattresimo e venticinquesimo dell'Edizione Nazionale delle Opera omnia di Enotrio, edizione che lo Zanichelli farà presto seguire dall'Epistolario, in quindici tomi con quasi diecimila lettere. Codesto epistolario, completissimo, a cui attende, da anni, con la maestria che tutti gli studiosi conoscono e ammirano, Albano Sorbelli, segnerà, nel mondo della cultura in genere e della letteratura carducciana in ispecie, quello che si dice un'epoca, perchè, con esso sotto gli occhi, l'anima, lo spirito, l'arte e la personalità del poeta appariranno in una luce diversa dalla solita. E certe «stroncature» alla moschettiera che incontrarono troppo facile credito, dovranno subire una radicale revisione, o sparire nell'ombra.

Confessioni e battaglie

Il ventiquattresimo e venticinquesimo volume delle Opera omnia contengono le Confessioni e battaglie, cioè le prose più vive, più mosse, più muscolose, più nervose, più belle del Carducci. E, anche, le più importanti dal punto di vista psicologico ed artistico, in quanto che, da queste ottocento pagine, solari, schiette e limpidissime, resulta, meglio che dalle stesse poesie, l'anima del maremmano con le sue più intime vibrazioni sentimentali, morali ed estetiche.

Una cattedra tendenziosa

Veniamo al primo rifiuto. Con legge del 3 luglio 1887 fu istituita dal Parlamento italiano una cattedra dantesca nella Università di Roma. Dice il Chiarini (e cito lui, massone militante, perchè non resti dubbio sull'origine e sugli intendimenti di quella legge): «La cattedra dantesca venne istituita per darla al Carducci. E si volle darla al Carducci per combattere, in nome dell'Alighieri e per bocca del cantore di Satana, la Chiesa cattolica. Il Parlamento dette alla cattedra dantesca romana un significato e uno scopo politico, pretese farne la bandiera e lo scudo della unità d'Italia, una specie di baluardo contro l'invadente clericalismo, una specie di pulpito, in permanenza, tuonante contro il Vaticano. E per questa specie di predicazione si scelsero come testo le opere dell'Alighieri che fu profondamente cattolico e si andò a prendere come espositore il Carducci che conosceva bene il suo Dante e che, per ciò, non volle la cattedra».

Parole chiare

E le ragioni che lo indussero a respingerne l'offerta si veggono in

LUIGI SERVOLINI - "Il Tirreno„ [xilografia]

questa lettera del Carducci, in data 25 settembre 1887, ad Adriano Lemmi, uno dei pontifici massimi, come ognuno sa, della treppuntineria italiana: «Gl'intendimenti con i quali e per i quali fu dettata la legge appaiono dai discorsi che la proposero e la sostennero: e sono tali che a qual sia, per accettare l'insegnamento dantesco in Roma, richiedono intorno alle opinioni e alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione che io non ho. Per me, la grandezza di Dante non esce dal cerchio del Medioevo e dello stretto cattolicismo: la riforma che Ugo Foscolo imaginò tendesse egli a fare o volere nella Chiesa non toccava, se mai, i dogmi: mirava a un cattolicismo più rigido, più ascetico, più prepotente. Nessuno più dell'Alighieri idealmente vagheggiò, nessuno più dell'Alighieri avrebbe politicamente approvato una conciliazione tra il papa e l'imperatore. La conciliazione, del resto, è una vecchia utopia italiana di cui non bisogna aver paura».

La lettera continua, ribadendo i motivi che gli suggerirono un categorico «no». e «no» fu. E gli anteclericaloni rimasero con tanto di naso. Notiamo la frase sulla conciliazione. Utopia? *Ma oggi è realtà!* Non bisognava averne paura? *E Mussolini e Pio undicesimo non ne ebbero punta della paura. Tant'è vero che, l'11 febbraio 1929, 42 anni dopo la lettera del Carducci, segnarono i patti lateranensi! Filosofia della storia.*

Giordano Bruno

Nel 1889, e, precisamente, il 9 giugno, solennità di Pentecoste, si inaugurò, a Roma, in Campo de' Fiori, coll'esplicitissimo e dichiaratissimo intento di offendere il Papa, la statua di Giordano Bruno, scolpita da Ettore Ferrari, gran maestro, a più riprese, delle italiche logge. Assisterono alla cerimonia i delegati dei circoli anticlericali e delle congreghe massoniche di tutta la penisola. Vi ondeggiarono dumila labari. Vi strombettarono novantasette corpi musicali. E fu talmente frenetica l'orgia a cui si abbandonarono i cosiddetti liberi pensatori e furono talmente violente le minacce che i medesimi scagliarono contro l'«antro della teocrazia» che Leone XIII pensò, dicono certi storici, di lasciare il Vaticano.

Ma lui non c'era

Mancarono, però, alla gazzarra due numeri: la presenza del Carducci e un discorso del Carducci. E s'erano volute ambedue le cose. Ma il Carducci, con lettera del 30 maggio, aveva così risposto ai signori del Comitato: «Una prima vostra lettera m'imponeva il dovere di accorrere a Roma per le feste di G. Bruno. Una seconda si appella alla cortesia. Io me ne richiamo alla sincerità. Diedi per il monumento una piccola offerta. Ammiro l'opera artistica di Ettore Ferrari. Odio la tirannia del papato. Rispetto in Giordano Bruno l'uomo che morì per le sue idee. Non ammiro, perchè nè lo intendo nè lo sento, il pensatore e lo scrittore. Per il che io, come non volli tenere un discorso su gl'inizi della ricordazione monumentale, così non sarò a Roma per il compimento».

L'invito al discorso degli inizi gli era venuto da Milano, per una conferenza sul Candelaio *del Bruno, da tenersi sul palcoscenico del Càrcano. All'invito non rispose nemmeno. E quei signori milanesi annunziarono lo stesso la conferenza. Onde il Carducci, sfogandosi col direttore del* Resto del Carlino, *proruppe: «O ambrosiani, di molte colpe mi han fatto reo nella vostra presenza i vostri giornalisti di politica e letteratura: ma io, o popolo delle cinque giornate e dei salamini, ma io non sarò mai reo di venire a rivelare a te, o popolo di Giuseppe Parini, di Carlo Porta e di Alessandro Manzoni, le bruttezze d'una commedia volgarmente sconcia e noiosa qual'è il Candelaio, sia pure di Giordano Bruno. Giordano Bruno sostenne con grande animo di morire per le sue idee: questa è la sua gloria. Che quelle idee le intenda profonde e chiare Domenico Berti, biografo illustre e di coscienza, può darsi: certo le commentano magnificamente cinque o sei napolitani. Ma che le idee di Giordano Bruno risplendano fatali, come le stelle del polo, su la via stòrica del pensiero italiano: ma che Giordano Bruno sia scrittore grande e commediografo almeno tollerabile, no, no, e poi no».*

Tocca ai cattolici

Ecco il secondo rifiuto. Il terzo è del gennaio 1898. Allorchè lo invitarono, coi soliti scopi settari, a Ferrara, per una commemorazione di Girolamo Savonarola di cui ricorreva il quinto centenario del supplizio. Rispose nei termini che seguono: «Non posso e non devo. A parlarne decentemente importerebbe avere della storia, dell'arte, della civiltà altre percezioni e altri concetti che io non abbia. Per me, in arte e in letteratura, il Savonarola fu l'iconoclasta della Rinascita: dal rispetto della storia e dal politico, egli voleva fondare una democrazia monastica e far di Firenze un convento. Pensatoci su un anno, non ho trovato ragione di modificare queste mie idee in modo da cavarne un discorso commemorativo nella città del Savonarola e ai suoi concittadini. Rimane l'uomo; e i cattolici, i cattolici, intendo, convinti, onesti, austeri, possono essere i soli degni interpreti e rivendicatori dell'animo e della vita di lui. Niccolò Tommaseo e Cesare Guasti ben lo avrebbero potuto fare in Firenze e in San Marco. Io, no».

E non andò. Non aggiungiamo commenti. Certe frasi esigerebbero qualche chiosa. Mi basta aver messo in tavola le «pezze giustificative», come, barbaramente, si esprimono, della sincerità carducciana. Le quali pezze *si trovano nei due tomi delle* Confessioni e battaglie.

Anche lui!

Una curiosità. In appendice al libro di Edoardo Fenu su Giordano Bruno, si legge che, in un numero unico pubblicato, a Roma, per la inaugurazione del monumento, collaborò, in perfetto stile mangiapreti, sapete chi? Giulio Salvadori!

Che, poi, non mangiò più di codesta carne indigesta. E, convertitosi, è sulla via degli altari.

Tebaldo Pellizzari

INCONTRI RELIGIOSI

con Angiolo Silvio Novaro

il poeta della Riviera d'Oro

Desiderava che lo chiamassi « il Poeta della Riviera d'Oro ». E desiderava vedermi, ogni volta che andavo a Imperia o nelle vicinanze, perchè voleva bene al mio saio; perchè gli ricordavo quell'altro Cappuccino che lo consolò nel più straziante dolore.

Il francescanesimo di Angiolo Silvio Novaro, non era semplice estetismo, ma religiosità intima, desiderio di solitudine e di consolazione. Quanti ricordi me lo confermano!

In quei giorni di sventura, quando la voce e la giovinezza del figlio Jacopo si erano spente nella Conca della Marcesina; quando il pianto stava per annegare l'anima, gettandola in un abisso di desolazione, allora il Poeta sentì il bisogno di conforto e si accostò al Santo. Si lasciò l'anima del saio francescano.

« La mamma — dice il *Fabbro Armonioso* — si è ricordata del Cappuccino, conosciuto in cima al monte anni or sono, che somigliava così stranamente al Poverello, effigiato da Cimabue, nella Basilica di Assisi, sopra uno sfondo blu notturno. E ha desiderato parlare a lui ».

E vi andarono insieme, babbo e mamma, Angiolo e Laura, nel pomeriggio del Sabato Santo, quando nell'aria, insieme al profumo delle viole, c'era la fragranza spirituale della Resurrezione.

Salirono dal Prino di Porto Maurizio, per la strada del Calvario di San Leonardo; passarono di stazione in stazione, come nella Via Dolorosa di Gesù; e in cima trovarono, presso la Croce, Frate Damiano, il Cappuccino umbro, che disse ispirate parole, di fede e di speranza, di resurrezione e di vita.

Quelle parole buone non furono più dimenticate, e il Poeta ne scriveva: « Caro piccolo frate. Come vorrei dirti grazie per avere nella fondamentale bontà del tuo semplice intendimento, trovato il giusto consiglio... Dio benedica il figlio del Poverello ».

▣

Venne il Centenario Francescano. Quel Santo vescovo che fu Ambrogio Daffra mi ottenne in prestito dai Cappuccini un saio e mi mandò a predicare nelle chiese della sua diocesi. Parecchie volte tra gli uditori c'era il Novaro che in quel tempo scrisse alcune spiritualissime liriche francescane, una delle quali la compose proprio dopo una visita al mio borgo.

Allora lasciò una offerta per la « Madonnetta » e dopo aver visto le cappelline delle borgatelle, salì a pregare nella parrocchia abbaziale di Santa Maria. Ricordo che appena varcata la soglia della chiesa, porsi al poeta la mano bagnata dell'acqua lustrale ed egli si segnò la fronte e il petto, e s'intrattenne a lungo in adorazione, davanti all'altare fiorito.

Durante il noviziato, nell'austero convento di San Barnaba, lo perdetti di vista, ma il giorno che celebrai la prima Messa a Pompeiana, era presente con una lettera-esaltazione del sacerdozio.

In quei giorni mi volle ospite a casa sua. Camminammo insieme, nel giardino, in mezzo alle aiuole di fiori, e poi mi portò a vedere un altro fiore: una Madonna soave che presenta nelle fasce il piccolo Gesù.

La ispiratrice dei grandi poeti e artisti cristiani, quella il cui sorriso ha illuminato di gemmeo fulgore l'umanità, non poteva mancare nella fucina del Fabbro Armonioso.

Egli mi confidò che da parecchi anni stava lavorando attorno ad un poema: « La Madre di Gesù ». E mi disse che, come i poeti antichi chiudevano il loro canzoniere con la invocazione alla Vergine, che schiude la visione suprema — la adorazione a Dio —, così anche lui voleva chiudere la sua vita di poeta e di credente.

Prima di congedarmi il Novaro mi lesse alcuni brani del poema e mi consegnò un dono per il mio sacerdozio: un Crocefisso d'argento, con ai lati tutte le stazioni della Via Crucis.

▣

Durante la campagna d' Africa, sotto la tenda di Adua, dove il missionario De Jacobis aveva annunziato ai tigrini la devozione della Immacolata, mi giunse l'omaggio del Poeta: il volume bianco della Madre di Gesù.

Ricordo di aver letto quei versi — dove l'arte raggiunge il suo vertice, perchè diventa Fede — ai miei soldati, alcuni dei quali se li copiarono, per mandarli a memoria, per recitarli, come preghiere, nelle notti e nelle veglie africane.

Un mese fa avevo contraccambiato al Novaro l'omaggio, inviandogli il volume « La strada delle Madonne nel Tembien ».

Egli tanto lo aveva gradito e tra l'altro mi aveva scritto: « *La Madre di Gesù è la madre di tutti i figli che son morti per la Patria. Ella, con il suo azzurro manto infinito, ne ha coperto le salme e ne ha sublimato le anime* ».

Così, o Poeta della Riviera d'Oro, la Vergine Santa accolga nel suo manto la tua anima immortale!

Fra Ginepro

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 18

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

— Che peccato che tu non ti sia fatto curato! interrompe la moglie.

— Ma, signora moglie, non sarebbe stato un male maggiore! Continuo.... Ci vuole quello che ci vuole! C'è un certo decoro *necessario*... certi usi della buona società che si *devono* conservare, come si usa l'abito da sera o lo smoking. E' una cosa che fa tanto bene in certi giorni solenni!... Prime Comunioni.... matrimoni.... e quando si porta al cimitero uno dei propri. Non si può sotterrare il padre o la madre senza nessuna formalità... come un cane!

Ma, a parte questo, Giove concede che la religione sembra ormai abbia fatto il suo tempo... Non si può essere, ed essere stati. Essa è diventata «la vecchia canzone che ha cullato i nostri padri».... come ha detto l'immortale Jaurès. Deve ora cedere il posto al Progresso e alla Scienza...

...Bisogna però che la transazione si faccia dolcemente.... La natura non fa dei salti.... *Natura non...?*

Giove non si ricorda la frase latina. Un convitato si precipita in suo soccorso.

— *Natura non facit saltum...*

— Proprio così, grazie! Bisogna che i preti la capiscano, e che abbiano lo spirito largo.... più largo!... che ci lascino tranquilli col bau bau del loro purgatorio e col loro inferno:

I preti non sono ciò che il popolo pensa — La nostra credulità fa tutta la loro scienza..

— Chi ha detto questo? domanda, con una voce ovattata di fegato grasso, il divorziato.

— E' Anatole France, risponde il vicino di Herrade.

— No, protesta Giove.... Egli non faceva dei versi, e questi sono versi.

— Lo credete?

— Ne sono sicuro.... E, voi lo sapete, che quando io dico: «Sono sicuro», sono sicuro davvero? Decisamente, il soggetto «curato» è inesauribile. Al caffè, e nonostante gli eccellenti sigari, torna a galla come una palla.

E la palla è sempre il prete.... il povero prete che oggi questi signori si passano da una mano all'altra... facendosi ognuno suo giudice.... ciascuno, dall'alto della sua abnegazione.... della sua purezza... della sua intelligenza, gli dànno il loro calcio.

Ora vanno nella sala dei fumatori... Finalmente!... Là, i convitati sono quasi tutti uomini.

E ce ne sono di quelli che si preparano a trattare — e con quale gioia! —un punto di vista che è loro caro, e che non hanno osato affrontare a tavola poco fa, alla presenza della signora Duboulleau, già inquieta della piega presa, davanti ai suoi figli, dalla conversazione.

Ma, ora, divino Rabelais, non si annoieranno!....

Fortunatamente per i curati un cameriere porta gli ultimi giornali della sera, sui quali, a caratteri cubitali, si annuncia che degli scioperanti, anch'essi molto eccitati, hanno occupato una importante officina di prodotti alimentari alla periferia di Parigi.

— Ah! ma... ah! ma.... dice Giove mettendosi precipitosamente gli occhiali... Ecco una cosa che mi interessa! Non sarà almeno la mia officina...?

E, spiegando il giornale, esclama con indignazione·

— Dove andiamo a finire!... Accidenti! dove andiamo a finire!....

XVI

Quella sera, Herrade salì in camera sconvolta, ma sopratutto scoraggiata. Non conosceva che il Rettore di Villè, i sacerdoti della valle e il superiore di S. Odile. Dalla sua infanzia li aveva seguiti. Li aveva trovati sempre tanto degni, e completamente dediti al loro ministero!

Quando i suoi genitori o Saverio ne parlavano, lo facevano con una grande deferenza e un rispettoso affetto.

Ci volevano questi divoratori di fegati grassi e queste cisterne di «chambertin» per beffarsi di loro, e dirne male.

Oh! aveva già sentito qualche volta, e sopratutto da due mesi, degli attacchi contro la religione.

Ma, finora, erano piuttosto dei cavilli..., facezie delle quali essa sorrideva, e trovava facilmente la risposta nel suo buon senso e nella sua fede tranquilla.

Ma quella sera, l'attacco era ben altrimenti grave e diverso...

Prima di coricarsi, segnò gli argomenti che più particolarmente l'avevano colpita. E, l'indomani, dopo la Messa delle 7 a San Francesco di Sales, andò a trovare il buon Padre Kiener, che era precisamente di turno quel venerdì.

E, in uno dei piccoli uffici dei corridoi con l'elenco in mano, essa gli enumerò le principali accuse di quei signori contro la religione e i sacerdoti.

Era un mattino calmo...

Fuori dall'atmosfera riscaldata della fine di un banchetto, le obiezioni, senza l'eccitazione delle vivande, dei vini e dell'odio, apparivano povere e vuote, come certi avvisi elettorali dopo la battaglia delle urne.

L'abate Kiener, non solamente non ne sembrava sbalestrato ma sorrideva di un buon sorriso calmo e compassionevole, che faceva brillare gli occhi dietro le lenti, di mano in mano che la giovane, in dialetto alsaziano, per farsi meglio comprendere, gli recitava l'aspro rosario delle obiezioni mondane.

— E' tutto questo...? le disse alla fine.

— Sì, Padre. Mi pare che basti!

— Ebbene! cara figliuola, credete che, davanti a tutto quello cui siete esposta a sentire è un piccolo inizio. Satana non è un demonio mitologico, con le corna, i piedi fessi e una coda: E' un grande arcangelo, uno spirito più intelligente del più intelligente degli uomini, e che ci schiaccerebbe come grano nella mola se Dio non imponesse, al suo bisogno di nuocere, delle limitazioni, delle «resistenze», come si dice in elettricità.

... Ora, in generale, ricordatevi che ogni cristiano, veramente praticante, diventa, per questa sola ragione, un segno di contradizione. Così, in un laboratorio di sarta, una giovane può condursi malissimo, e non le si dirà nulla. Ma, se un'altra mostrasse un rosario, sarebbe tutto un seguito di risate, di beffe e di odio più o meno stentato.

— Perchè?

— Perchè il cristiano, quando è veramente cristiano, dà noia ai disertori della religione; egli incarna la verità oggettiva, ossia la verità *vera* e disturba la tranquillità del male. Ricorda senza posa che *tutto si paga*. Provoca la rabbia delle passioni, provocandone il tumulto dei rimorsi.

Perciò si mostra il pugno a colui che rivela tutto questo:... al sacerdote sopratutto, come invece si è grati a coloro che, al contrario, addormentano la coscienza:

«Avete peccato?... che vi è capitato di male?».

....E' in questo senso che il Cristo ha detto ai suoi discepoli: *«Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi... Voi sarete ovunque un segno di contradizione....»*.

.....Ora, passiamo ai particolari.

E Herrade ricominciò da capo la enumerazione:

— C'è quel signore al quale un vicario ha chiesto milleottocento franchi per il suo matrimonio...

— Cascate bene!... Domani è sabato.... Venite pure con me....

Il P. Kiener, precede la giovane, la conduce, attraverso i corridoi, davanti al quadro dei matrimoni coperto di piccoli avvisi di colori diversi per domani. Ci sono inscritti otto matrimoni, di cui tre gratuiti, e di altri cinque di nona e settima classe, cioè la loro cerimonia esterna rappresenta una somma infima.

(Continua)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Giornata nazionale di propaganda per la Santificazione della Festa

La Giunta Diocesana di A. C., in occasione della Giornata Nazionale per la Santificazione della Festa, che viene celebrata con la solennità di S. Giuseppe, ha pubblicato il seguente appello:

Al Popolo dell'Archidiocesi!

Ritorna la cara solennità di S. Giuseppe, del Patrono della Chiesa Universale, dell'umile operaio di Nazaret, che nel lavoro manuale, nel sudore della Sua fronte per tanti anni provvide alla augusta povertà della S. Famiglia. E ritorna in questa soavissima ricorrenza, il nostro vivissimo appello in omaggio al grande Patriarca per l'esatta osservanza della Santificazione della Festa.

Popolo religioso, morale, agiato e forte equivalgono a popolo che santifica la Festa. La Storia — maestra della vita — lo comprova con innumerevoli luminosi esempi!

Per contrario, il proposito dei nemici di Dio, che sono nemici nello stesso tempo del benessere dell'umanità, fu sempre in primo luogo quello di non osservare, quello di profanare le Feste, ripetendo l'insano empio grido « Facciamo scomparire tutti i giorni festivi di Dio dalla terra! ».

Popolo dell'Archidiocesi!

Per l'onore di Dio, per la nostra eterna felicità, per il vero bene, anche in questa vita, delle nostre famiglie, delle nostre imprese, della Patria nostra, adoperiamoci come un sol uomo uniti, compatti e risoluti con somma energia e costanza ad osservare e far osservare la Santificazione dei giorni Festivi.

Udine, 18 marzo marzo 1938-XVI.

LA PRESIDENZA

Consiglio diocesano dell'Unione Uomini cattolici

Comunicati

1) *Festa Sociale* — Ogni Associazione il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, Patrono dell'Unione Uomini, dovrà celebrare la festa sociale. Nel programma dovrà figurare: mattino, Comunione sociale (ind. plen.); pomeriggio, solenne seduta, alla quale verranno invitati anche i giovani ed i simpatizzanti. O. d. g. della seduta: Relazione del lavoro fatto negli ultimi dodici mesi; propositi per il futuro; distribuzione delle tessere nelle Associazioni, che non l'avessero ancora fatta.

2) *Visite Corso di cultura* — Entro il 10 aprile p. v. tutte le Associazioni verranno visitate dai rev.mi Delegati Foraniali per l'A. C., che controlleranno l'esito del corso di cultura. I Presidenti, presi accordi con i rev.mi Assistenti, si mettano in relazione con i rev.mi Delegati per fissare giorno e ora della visita.

Il Quaresimale alla Metropolitana

Continua e si accresce il successo del quaresimale predicato dal prof. Padre Ferrero. Da 3000 a 4000 persone ogni sera assistono alle sue prediche, la cui nota principale è lo slancio, la profonda conoscenza degli argomenti. La cittadinanza accorre ad ascoltare ed è soddisfatta.

La chiusura del Corso superiore di Religione

Il chiar.mo Sac. prof. dott. Aldo Moretti chiuse sabato con una brillante lezione, il suo corso intorno alle « *Origini della umanità secondo la scienza e secondo la fede* ».

L'uditorio, numeroso, ha espressa la propria ammirazione con una lunga ovazione.

Interprete della gratitudine dei frequentanti, l'avv. Candolini per la Sezione Laureati Cattolici ha rivolte al prof. Moretti sentite parole di ringraziamento, lo ha assicurato della ammirazione e soddisfazione dell'uditorio per la trattazione dotta, scientifica e chiara dell'arduo tema, e gli ha espresso il desiderio vivissimo che la trattazione venga ripresa e continuata nel prossimo autunno.

Il prof. Moretti ha ringraziato commosso.

Orario barbieri per S. Giuseppe

Per disposizione dell'Artigianato, i barbieri osserveranno il seguente orario: oggi: dalle 8 alle 12; dalle 13.45 alle 20.30. Domani, S. Giuseppe: dalle 8 alle 13.30.

Negozi aperti domenica mattina

L'Unione Fascista dei commercianti comunica che nella mattinata di domenica 20 corrente le macellerie e i negozi di generi alimentari di Udine e provincia saranno aperti.

L'Unione Commercianti

richiama l'attenzione delle Ditte interessate, sul R. D. L. 30 novembre 1937, riguardante l'istituzione di un'addizionale di 2 centesimi per ogni lira, da applicare, con decorrenza dal 1.o gennaio 1938, sui redditi soggetti a R. M., e quindi anche sugli stipendi del personale dipendente

Concorsi sanitari

S. E. il Prefetto ha emanato un'ordinanza con cui proroga fino al 30 giugno p. v. il termine per i Concorsi ai posti di sanitari condotti seguente: Per medici condotti: Cavazzo C., Cervignano, Fontana Fredda, Moruzzo, Prepotto, Rigolato, Rinda, Spilimbergo (2.a), Udine (4.o, 5.o).

Per Veterinari: Cividale, Consorzio di Pozzuolo, Consorzio di S. Giorgio N., Consorzio di Sesto al R., Consorzio di Tarcento, Consorzio di Tolmezzo.

Per ostetriche: Artegna (1.a), Chion (2.a), Dignano, Fiume V. (1.a), Consorzio Primacco-Drenchia, Morsano al T., Moruzzo, Pravisdomini, S. Giovanni al N. (2.a), Sauris, Consorzio Tramonti Sopra, Tramonti di Sotto. Per informazioni rivolgersi alla Direzione Sanità della R. Prefettura.

Il gen. Gamerra aiutante di S. A. R. il Principe Ereditario

Il gen. Gamerra, Comandante la Divisione Celere « Eugenio di Savoia » è stato nominato Aiutante di Campo Generale di S. A. R. il Principe Ereditario a Napoli.

Il comando della Divisione viene assunto dal gen. FerrariOrsi Comandante la Brigata Celere.

Concorso al Tempio Ossario

Il Sindacato Belle Arti ha prorogato fino al 30 aprile, ore 17, il termine per la presentazione dei bozzetti delle statue per il Tempio Ossario. Ciò in seguito ad accordi con la Amministrazione Provinciale.

Treni festivi sulla tranvia Udine-S. Daniele

Domani sabato festa di San Giuseppe e dopodomani domenica per i festeggiamenti di Riva d'*Arcani* le tranvie di S. Daniele effettueranno i treni festivi praticando la tariffa ridotta del 50% l'intera giornata da Udine per S. Daniele e nel pomeriggio da e per tutte le stazioni della linea.

Conferenza agraria a Laipacco

Nella sala del Dopolavoro il prof. U. Slan ha tenuto una conferenza agli allevatori sulla sterilità delle bovine. Quindi il figlio dott. Gepi Selan ha parlato sull'afta epizootica.

Gli allevatori ebbero tutti i chiarimenti utili e rimasero soddisfatti.

Il Cine-Guf al Savoia

L'altra sera nel Cinema «Savoia» il Cine-Guf di Udine presentava alcuni brevi film opera degli Universitari. Un pubblico eccezionale gremiva il salone; abbiato notato S. E. il Prefetto, il Federale, il Questore; il dott. Feruglio Segretario del Guf locale. Lo studente Centazzo presentava con appropriate parole i lavori. Quindi essi venivano dati in visione.

I pezzi più interessanti erano «*A Villa-Rosa*» e il documentario: «Blefaro plastica» del Guf di Udine. La serata aveva un esito superbo.

Mortale incidente motociclistico

Tale Nello Scarpini di anni 21 abitante in Via Aquileia ieri nel pomeriggio veniva richiesto a Cividale. Subito prese a noleggio una motocicletta dal meccanico De Luise della nostra città e con questa si incamminò per la Via Cividale.

All'altezza di Via Morosini, per uno scarto improvviso della ruota anteriore, veniva ribaltato e cadendo a terra batteva violentemente la testa sul selciato. Prontamente soccorso nulla si potè fare in quanto che il disgraziato era morto sull'istante per la frattura della base cranica.

Dopo il sopraluogo delle autorità il cadavere del disgraziato motociclista veniva portato alla Camera mortuaria del cimitero.

Incendio a Carpacco

Ieri alle ore 10 nella stalla dell'agricoltore Bisaro Giuseppe è scoppiato improvvisamente un violento incendio. Oltre alla stalla venne invaso anche l'annesso fienile. Furono chiamati i pompieri di Udine i quali poterono solo circoscrivere l'incendio. Sono andati distrutti la stalla, il fienile, con 50 quintali di fieno e diversi attrezzi rurali. I danni sono notevoli. Ammirevole il contegno generoso della popolazione che è accorsa in aiuto.

Un arresto per furto

Il 22 dello scorso febbraio Vittoric Braidotti della nostra città veniva derubato della bicicletta. Risultò autore del furto tale Luigi Corradin fu Luigi. Spiccato il mandato di cattura quale autore appunto di questo furto veniva arrestato a Gorizia e passato alle carceri.

All'ospedale

— Zeno Deotto di anni 27 da Verzenis si è presentato all'ospedale solamente dopo 15 giorni da quando cadde dalla bicicletta. I sanitari gli hanno riscontrato diverse contusioni al capo con paralisi all'arto superiore sinistro. La prognosi è riservata.

— Giuseppe Valpato di anni 24 da Gradisca di Sedegliano mentre lavorava gli è scoppiato in mano un detonante causandogli la asportazione del dito pollice della mano sinistra e altre ferite al braccio. Ne avrà per 15 giorni.

— Pietro Buiatti di anni 31 da Udine, sul lavoro, si è prodotto varie scottature alle braccia e alla gamba. Ne avrà per venti giorni.

Denunciati

Bertoncini Manin e Andretta Giuseppina di Piacenza abitanti a Udine sono denunciati di aver indotto con artifizi a firmare cambiali per 16.000 lire tali Pezzè Agostino e Marianna di Belluno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17 Marzo 1938-XVI

NATI	4
MORTI	1
MATRIMONI	0

Stato Civile

(16 Marzo 1938-XVI)

Nati legittimi: Marchi Maria di Alfredo, Marchi Giuseppe di Alfredo; Baldissera Vincenzo di Giuseppe; Zavan Giovanni di Vittorio; Sassano nAna di Carlo; Zanon Franca di Francesco.

Pubblicazioni di matrimonio: Cavallini Arturo gerente negozio con Romanelli Ada Casalinga.

Morti: Bellina Bertoli Iolanda di Girolamo di anni 30 casalinga; Medves Riccardo di Antonio di anni 2; Russian Franco di Giusto di mesi 4; Raddi Leonardo di Angelo di anni 1; Olivo Luigi fu Sebastiano di anni 66 agricoltore.

Varie

La Mostra Sindacale d'Arte — Il Sindacato delle Belle Arti avverte che entro il 20 corrente devono essere presentate le schede di notifica, e che entro il 28 corrente, precisamente il 25-26-28, devono essere presentate le opere, nella Loggia del Lionello.

Istituto di Coltura Fascista — Questa sera alle ore 21 parlerà il gen. Taranto Somandante la Zona Militare sul tema «Fermento Indiano».

Scambio di lavoratori con la Germania — L'Unione Prov. Lavoratori del Commercio comunica, che fra la Confederazione ed il Fronte del Lavoro tedesco è stato concordato uno scambio di quaranta lavoratori Albergo e Mensa, quindici del commercio all'ingrosso, cinque al minuto. Le domande van presentate entro il 23 corrente all'Unione.

Trattoria comunale

Venerdì, Mattina: Spaghetti al sugo; Riso e fagioli; Pesce in umido e fritto; Baccalà; Goulasch; Polenta; Contorni.

Sera: Riso e patate; Pasta al burro e pomodoro; Frittata con o senza marmellata; Vitello; Contorni.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Concerto nell'Aula Magna delle Scuole Elementari

Nell'Aula Magna delle Scuole Elementari, su invito della locale Sottosezione del Centro Fascista di Cultura, la pianista sig.na Bruna Rosso, allieva della professoressa sig.na Anna Vando, ha tenuto un concerto molto applaudito, eseguendo musiche di Scarlatti, Beethoven, Chopin, Sgambati, Liszt, Bartock, Ravel e Debussy. La brava pianista è stata molto ammirata per la delicatezza e per la finezza con cui ha interpretato le composizioni, alcune delle quali presentavano particolari difficoltà tecniche ed interpretative tutte superate dalla valente artista.

Alla sig.na Bruna Rosso le nostre più vive congratulazioni.

Per S. Giuseppe

Ricorrendo sabato 19 c. m. la festa di S. Giuseppe, la Banda cittadina, come ogni anno, aprirà la serie dei concerti che anche quest'anno offrono particolare interesse per la musica che il nostro complesso eseguirà e che saranno una novità per il nostro pubblico.

I sacilesi che hanno sempre dimostrato di apprezzare e di valutare la nostra Banda, che sotto la guida del prof. cav. Romagnoli s'è acquistata ormai tanti allori e che è vanto ed orgoglio della nostra città, avranno modo così di apprezzare ancora una volta l'efficienza della bella Istituzione.

Domani daremo il programma del Concerto di sabato.

LATISANA

Ucciso da un toro

L'altro ieri a Cesarolo è avvenuta una grave sciagura. Costante Biucoletto, di anni 68, portava all'abbeveratoio un toro. Nel cortile questo improvvisamente si imbizzarrì e si scagliò sul Biucoletto colpendolo con tremende cornate. Pertanto poche ore dopo il povero contadino moriva.

Al direttissimo

Il direttissimo delle 12 per Trieste l'altro ieri ha dovuto sostare nella nostra stazione, perchè si era fusa una ruota ad una carrozza. Questa veniva sgombrata e distaccata. Il treno ripartiva dopo pochi minuti.

S. DANIELE

Beneficenze

In occasione della morte del notaio dott. Gonano, la Banca di San Daniele ha offerto all'E. C. A. lire 300. Inoltre il rag. Vidoni lire 50 ed A. Gelsomini lire 20 alla «Gil».

MARTIGNACCO

Nel Fascio

Il dott. L. Delser è stato nominato Segretario politico di questo Fascio di Combattimento. Il cambio col Commissario col. cav. uff. Lizzi è avvenuto in presenza del cav. Masizzo, Ispettore di Zona e dei Dirigenti

PERCOTTO

I festeggiamenti di S. Giuseppe

Ricordiamo che domani questo paese celebra solennemente la Sagra di S. Giuseppe. Alle ore 9, apertura della Pesca di beneficenza, ricca di doni; alle 10,30 Messa solenne; alle 15 Veserpi e processione col Santo; alle 16,30 giochi ed a sera fuochi.

Nella seguente domenica, la mattina si avranno riti religiosi solenni, alle 14,30 adunata sul piazzale del Mercato e ricevimento delle autorità; alle 15,15 inaugurazione della Casa del Combattente, benedizione del gagliardetto del Fascio femminile e premiazione delle massaie rurali. Alla sera continueranno i fuochi e si chiuderà la Pesca.

Il Parroco « Pre Zaneto », noto poeta, ha per l'occasione pubblicato una interessante poesia.

FAEDIS

Ricompensa al valore

Al concittadino sott. Giovanni Gabrici, del Batt. Saluzzo, è stata concessa la Medaglia d'argento, per il valore dimostrato in un'azione a M. Rufà in A.O.I.

Festa del vino

Al 3 aprile prossimo è fissata la Festa del vino. Il Comitato ha già assicurato il concorso di numerosi espositori e di ottimi vini.

S. GIORGIO DI NOGARO

Riconoscenza

Gli scolari dell'« Avviamento al lavoro » per iniziativa degli insegnanti offrirono al loro Direttore, prof. Nino Cristofoli, nella circostanza della sua nomina a Commissario del Comune, una cartella di cuoio, semplice e gentile atto di attaccamento e di augurio.

Disgrazia

E' stato ricoverato all'ospedale di Palmanova il bambino Macor Mario in seguito alle ferite riportate nella caduta sotto le ruote del carro, fortunatamente non di grave entità.

MORTIGLIANO

Visite del R. Provveditore

Lunedì scorso il R. Provveditore agli Studi, cav. uff. Bortolotti, è giunto improvvisamente ed ha fatto una diligente visita alle Scuole di questo Capoluogo e si è interessato minutamente del funzionamento delle stesse.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Festeggiamenti religiosi

(X) Sotto la presidenza dell'egr. Commissario Prefettizio dr. Michele Gregoratti si è costituito un Comitato di cospicue personalità per festeggiare la elevazione della Pieve alla dignità arcipretale e per offrire le insegne prelatizie a mons. cav. Federico Pilutti, primo Arciprete di Palazzolo.

I festeggiamenti avranno luogo domani festa di S. Giuseppe e comprenderanno, tra l'altro, la presentazione delle vesti prelatizie da parte del Comitato a nome della parrocchia, la Messa solenne con un discorso del cav. Trombetta, un ricevimento in Municipio e l'omaggio delle Associazioni.

La solenne celebrazione sarà chiusa con un Te Deum e una fantastica illuminazione di tutto il paese.

GEMONA

Assemblea Mutilati

Nella Casa del Littorio ebbe luogo domenica l'annuale assemblea della sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Alle ore 10.50 si formò in Piazza Simonetti il corteo con in testa la Banda del Dopolavoro ed oltre un centinaio di Mutilati del Mandamento venivano incolonnati al seguito delle Autorità. Notammo il Podestà, l'Arciprete, il Segretario del Fascio, l'Aiutante Maggiore della 55.a Legione in sostituzione del Console Comandante, assente per servizio, il Maggiore Comandante il Circolo della R. Guardia di Finanza, il Presidente della Sezione Combattenti e quello dell'A.N.A., il Vice Presidente del Dopolavoro. Il corteo al suono degli inni della Patria percorse le vie cittadine recandosi a posare una grande corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Seguì poi l'assemblea. Il Podestà cav. Antonelli porse con vibranti elevate parole il saluto di Gemona ai Mutilati ed esaltò il dovere compiuto fino al sacrificio. Essi portano sui loro corpi il segno indelebile delle ferite riportate combattendo per la grandezza della Patria.

Dal Segretario della Sezione sig. Danelutti Giovanni fu data lettura della relazione annuale finanziaria che posta ai voti fu approvata all'unanimità.

Dopo delucidazioni su vari oggetti, l'Assemblea si chiuse col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Beneficenza

All'Amministrazione del nostro Ospedale Civile sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria di monsignor prof. Giuseppe Fantoni:

Fratelli Fantoni fu Francesco, L. 500 all'Ospedale.

N. N. L. 1000 (mille) alla Casa di Ricovero.

L'Ente beneficato porge agli offerenti sentiti ringraziamenti.

Nella G. I. L.

Al Comando della G.I.L. il Comando dei GG. FF. deve rimettere entro la fine di marzo corr. l'elenco dei Giovani fascisti della classe 1915 che si trovano nelle condizioni per essere iscritti al P.N.F. ed alla M.V.S.N.

Ad evitare omissioni tutti i giovani di detta classe dovranno presentarsi al Comando suddetto, via Roma n. 4 (ex Casa Balilla) venerdì 18 corrente alle ore 20, per sistemare la loro posizione.

Nell'assenza del giovane, intervenga un genitore portando l'indirizzo preciso del figlio.

L'assenza impedirà senz'altro il passaggio al P.N.F. ed alla M.V.S.N.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità . Via Castello, 4 - Telefono ?.32)

Pordenone

La solennità di S. Giuseppe

Per la festa del Patrono della Chiesa Universale, S. Giuseppe, domani le sacre funzioni si svolgeranno con l'orario dei giorni festivi; il panegirico del Santo sarà tenuto in duomo al termine della Messa solenne ed a San Giorgio ai Vesperi, dai rispettivi quaresimalisti.

Domani, sabato, i negozi si chiuderanno a mezzogiorno, mentre gli uffici e le aziende industriali osserveranno completo l'orario festivo.

***

Quest'anno per la prima volta, i falegnami pordenonesi iscritti alla Comunità del legno ricorderanno il Patrono, S. Giuseppe, con un'intima celebrazione religiosa alla quale farà seguito un lieto convegno. Domattina, alle ore 8.30 gli organizzati affluiranno alla sede dell'Artigianato per poi portarsi in duomo dove alle ore 9 precise sarà officiata la S. Messa per loro.

Nel pomeriggio, alle ore 13, i falegnami lascieranno Pordenone a bordo di alcune autocorriere per portarsi alle amene sorgenti del Gorgazzo in quel di Polcenigo dove sarà consumata una frugale colazione.

Salutiamo con simpatia il risorgere di queste belle tradizioni: ieri i calzolai, oggi i falegnami, domani i componenti le altre comunità artigiane. Rivivono così le corporazioni medioevali d'arti e mestieri che tanto floride e benefiche furono nella nostra terra e che nell'Italia del ventesimo secolo e dell'Impero sono chiamate a compiere una nuova e importante missione.

Nel Dopolavoro ferroviario

Il camerata Ernesto Palù, capo stazione locale e commissario del Dopolavoro Ferroviario dal primo settembre 1396, è stato in questi giorni chiamato alla presidenza dell'ente stesso. Ci congratuliamo con il sig. Palù per questa rinnovata conferma di fiducia datagli dalle autorità compartimentali della Ferrovia dello Stato, che viene a premiare la brillante attività fin qui svolta in seno al Dopolavoro.

La festa Patronale dell'Oratorio

Questa sera alle 20, si chiude all'Oratorio salesiano il triduo di predicazione tenuto in preparazione alla festa di S. Giuseppe, Patrono dell'Oratorio, che si celebra domani, sabato. Ecco il programma della giornata: alle ore 7.30 Messa della Comunione generale officiata dal Parroco di S. Giorgio che ammetterà al Banchetto Eucaristico un gruppetto di fanciulli cattolici; ore 9.15 Messa cantata con panegirico. Nel pomeriggio benedizione eucaristica e quindi continuazione dei giochi e spettacolo cinematografico per gli oratoriani e per il pubblico.

Portogruaro

Negli Uffici Sindacali

La Delegazione di Zona dell'Unione fascista lavoratori dell'industria, comunica il seguente orario d'Ufficio: Giorni feriali: dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30.

Il Delegato di Zona riceve i lavoratori per l'espletamento delle pratiche sindacali e assistenziali durante le seguenti ore: lunedì dalle 16 alle 18,30; mercoledì dalle 16 alle 18,30; giovedì dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30; Sabato dalle ore 10 alle 13.

Demografia rurale

Dai transunti pervenuti alla Reverendissima Curia per l'anno 1937 dalle sottoindicate Parrocchie, pubblichiamo i seguenti dati:

Fagnigola: Battesimi 20, matrimoni 11, morti 9.

Prata: Battesimi 71, matrimoni 33, morti 22.

Lison: Battesimi 32, matrimoni 15, morti 8.

Meduno: Battesimi 50, matrimoni 20, morti 31.

In totale risultano: battesimi 173, matrimoni 79, e morti 70.

Assemblea dei Mutilati

I Mutilati ed Invalidi di Guerra della Sezione di Portogruaro, sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale che avrà luogo nel giorno di Domenica 27 Marzo alle ore 10, ed in seconda convocazione alle ore 10,30 nel Salone «Silvio Pellico» (g. c.) per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Relazione morale, finanziaria dei Sindaci;
2. Bilancio consuntivo 1937 e preventivo 1938;
3. Varie.

L'Assemblea sarà presieduta dall'On.le Avv. Grande Uff. Ignazio Chiarelli, Delegato del C. C. per la terza Zona.

Alla seduta interverrà anche il Presidente Provinciale di Venezia Avv. Comm. A. Brass, nonchè il Delegato dell'Onig Comm. A. Furian.

In occasione dell'Assemblea, indetta per il 27 corr., viene fatto presente che alle ore 9 vi è l'adunata presso la nostra Sede, da dove si formerà il corteo per recarsi in Chiesa di S. Luigi ad ascoltare una solenne Messa celebrata dal Prof. Dott. Cav. Giacomuzzi (socio onorario); dopodichè il corteo si recherà a rendere omaggio al monumento ai Caduti e deporre una corona.

Berretto associativo — E' fatto obbligo a tutti i soci partecipanti di indossare il berretto associativo.

Rancio — Dopo l'Assemblea, e precisamente alle ore 12,15 vi sarà un rancio speciale, metà della cui spesa sarà sostenuta dalla Sezione. Resta così a carico di ogni partecipante la quota di L. 5, che dovrà essere versata alla nostra segreteria non più tardi del 24 corr.; si fa presente che nessuna prenotazione sarà accettata dopo tale data.

Orario d'Ufficio — Si avverte che con inizio dal 1 aprile p. v. il nostro Ufficio rimarrà chiuso al Venerdì anzichè al Lunedì.

I Soci sono pregati di recarsi in Sezione soltanto nelle ore antimeridiane, e solo in casi strettamente necessari saranno ricevuti nel pomeriggio.

Tesseramento — Si avverte ancora che la nostra Segreteria è provvista dei tesserini per l'anno 1938, e che i soci sono tenuti a mettersi in regola in breve termine.

Cure Balneo Termali - idropiniche e salsoiodiche — Per invalidi di Guerra 1915-1918, Africa, Spagna e della Rivoluzione Fascista.

Si porta a conoscenza fra gli invalidi per lesioni o infermità contratte in guerra che sino al primo Aprile 1938 possono essere accolte le domande per beneficiare gratuitamente delle cure fisioterapiche purchè gli interessati, unitamente alla istanza in carta libera, inviino:

1) Certificato medico dal quale risultino evidenti e comprovate le riacutizzazioni e le complicazioni in diretto rapporto colla lesione o infermità pensionata;

2) Stato di famiglia;

3) Certificato sulle condizioni economiche.

Dette cure saranno concesse soltanto agli invalidi veramente bisognosi e di cui sia provata la assoluta necessità.

Non saranno poi ammessi ritardi di sorta nella presentazione delle domande documentate dovendo l'Opera comunicarne i motivi all'On. Sede Centrale il giorno successivo cui spetta ogni decisione in merito.

DALLA DIOCESI

CORDOVADO

Scuola di lavoro all'Asilo

Per iniziativa del Comando della G. I L. avrà inizio entro il mese in corso, una Scuola di taglio e di cucito che sarà tenuta all'Asilo Infantile «F. Cecchini» ed alla quale potranno iscriversi tutte le giovani e le ragazze del paese. La scuola sarà diretta dalle Suore, regolarmente abilitate all'insegnamento. La quota di frequenza è fissata in sei lire mensili.

Predicazione quaresimale

Il quaresimale in parrocchia è tenuto quest'anno da mons. dr. cav. Luigi Janes del Capitolo della cattedrale. La sua brillante predicazione domenicale è ascoltata con grande soddisfazione da un numeroso pubblico.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Sullo schermo del Ricreatorio

Da questa sera si proietta il grandioso film: «Le vie della gloria» che riproduce una pagina tra le più emozionanti della guerra mondiale.

S. QUIRINO

L'inaugurazione del vessillo della Latteria

La nostra florente Latteria ha inaugurato domenica il nuovo vessillo sociale. Tutti i soci assistettero alla benedizione dell'insegna impartita dal Parroco alla messa solenne e quindi si portarono in piazza dove l'avv. Imperatori tenne un patriottico discorso.

All'assemblea seguita subito dopo, con l'intervento del dr. Cautero, furono lette la relazione ed approvato il bilancio 1937. Ecco i nomi dei componenti le nuove cariche sociali:

Consiglieri: Angelo Michelin, Angelo Franceschin, Luigi Toffoli, Gio. Maria Querinuzzi, Angelo Marta, Angelo D'Odorico, Antonio Rossimel, Federico Del Bosco, Luigi Cornacchini; sindaci Don Pietro Martin, Giovanni Caretta, dr. Dionisio Sina, Giovanni Puppi, Giuseppe Galeotti; probiviri; il Podestà ed il Segretario del Fascio pro tempore, Luigi De Pellegrini fu Sante.

SPILIMBERGO

Riunione del Direttorio

Sotto la presidenza del Segretario Politico dott. prof. Fausto Missio, si è riunito il direttorio di questo Fascio. Lo stesso Segretario Politico ha commemorato Gabriele D'Annunzio ed il gen. Alberto Liuzzi caduto da prode in Spagna.

Seguì un'importante esposizione di lavori ed opere compiute e, quindi, il Direttorio ha preso varie delibere.

Il Comandante dei RR. CC.

Proveniente da Mortole, è giunto in mezzo a noi il nuovo Comandante della Stazione RR. CC. Maresciallo Maggiore Adastro Allegretti.

Morte improvvisa

Il girovago Valentino Grava, venditore ambulante di « pianeti della fortuna», è mancato improvvisamente nel fienile dell'agricoltore Sovran Giuseppe. Vedendo alcune mattine fa che il poveretto non s'era fatto vivo, il Sovran salì nel fienile ed ebbe la dolorosa sorpresa di trovare davanti a sè un cadavere.

Pallacanestro

La squadra di pallacanestro degli Avanguardisti locali, ha vinto giorni fa la squadra del Liceo Scientifico di Udine, ponendosi in finale con Udine, Pordenone e Cividale.

Per i danneggiati dal terremoto di Belluno, Treviso e Udine

ROMA, 17 sera

La Gazzetta ufficiale pubblica la conversione in legge del R. Decreto Legge 14 ottobre 1937 recante disposizioni integrative a favore dei danneggiati del terremoto del 18 ottobre 1936 XIV, nelle provincie di Belluno, Treviso e Udine.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

In tribunale

— Biancolino Anna Lucia di Andrea da Moggio di anni 22 imputata di reato per avere detenuto tre pietrine focaie provenienti da contrabbando; assolta per insufficienze di prove.

— Giacomuzzi Guerrino fu Leone da Tolmezzo di anni 19 imputato di furto aggravato per avere in Tolmezzo rubata a Fior Attilio una bicicletta da uomo del valore di L. 250 togliendola dal sottoportico dell'abitazione di lui. Venne condannato alla pena di mesi otto di reclusione, L. 800 di multa ed alle spese del processo.

— Troncar Lodovico fu Francesco da Gemona imputato di avere detenuto per la vendita profumerie alcooliche senza prescritta licenza rilasciata dall'Ufficio Tecnico di Finanza. Fu condannato a L. 300 di multa, alle spese di procedura ed alla confisca delle bottiglie sequestrate.

— Not Fioravante di Davide da Moggio di anni 35 imputato di avere detenuto un apparecchio per accensione e 30 pietrine focaie da contrabbando; venne condannato alla multa di L. 50 ed alla sopratassa di L. 33,50 oltre alle spese del procedimento.

— Buzzi Rosa di Pietro da Moggio imputata di avere detenuto 250 grammi di tabacco di provenienza illegittima da contrabbando, di avere detenute 33 pietrine focaie provenienti da contrabbando. Venne condannata per il tabacco a L. 250 di multa proporzionale e L. 100 di multa fissa; e per le pietrine a L. 50 di multa ed a L. 14,85 di sopratasse oltre alle spese. Fu ordinato di sospendere l'esecuzione delle pene sotto le comminatorie di legge.

— Marchese Cesare fu Enrico da Gemona imputato per maltrattamenti, con percosse, ingiurie e minaccie, in danno della moglie Londera Albina; fu condannato alla pena della reclusione per un anno ed alle spese di processo. Venne ordinato di sospendere l'esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge.

CERCIVENTO

Un tronco sulla testa

L'altro giorno Dassi Alma fu Beniamino d'anni 59 si recava per una strada di montagna a raccogliere della legna nel prato di sua proprietà vicino al bosco. Vari boscaioli erano occupati a condurre dei grossi tronchi d'abete dal bosco alla strada quando uno di questi legni accidentalmente devia bruscamente il suo percorso e va a battere contro la testa della povera Dassi che attraversava proprio in quel momento la strada.

Trasportata all'ospedale di Tolmezzo il sanitario le riscontrò una grave commozione cerebrale.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 12, min. 2.
BOLOGNA — Massima 17, min. 2.
TORINO — Massima 17, min. 2.
MILANO — Massima 16, min. 5.
GENOVA — Massima 17, min. 8.
VENEZIA — Massima 13, min. 5.
FIRENZE — Massima 17, min. 1.
ANCONA — Massima 13, min. 7.
FOGGIA — Massima 17, min. 1.
CAGLIARI — Massima 15, min. 1.
BARI — Massima 13, min. 5.
MESSINA — Massima 14, min. 8.
TRIESTE — Massima 14, min. 4.
TRENTO — Massima 17, min. 2.
TRIPOLI — Massima 13, min. 9.
BENGASI — Massima 15, min. 7.
RIMINI — Massima 13, min. 3.

Il mattino del 16 marzo il

Grand'Uff. Dott.

Enrico Zerman

Generale nell'arma dei RR. CC.
Presidente dell'Associazione Uomini di A. C.
Priore dei Terziari Francescani

nella preghiera più fervida si spegneva serenamente nella sua abitazione in Farra di Felta.

Il parroco, le Associazioni e la Fabbriceria di Farra di Felta ne danno con angoscia e fierezza la partecipazione.

Farra di Felta 16-III-1938.

ABBIAMO BISOGNO
di vendere bellissimi abeti alti
m. 1,80 - 2,— - 2,50
a Lire 10 - 12 - 15
rimpiantati, folti, con grandissima zolla
Trapiantabili in qualunque epoca
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia

TERZA EDIZIONE

UN ARTISTA

Padre Agostino Mastrorocco

SIENA, 17 marzo

Un artista che merita una più vasta risonanza di quella goduta nella sua regione, è il Padre Agostino Mastrorocco, nato 50 anni fa, a Cerignola, dove in una quieta casetta di via dell'Assunta, Pietro Mascagni compose la «Cavalleria Rusticana», cinquant'anni fa.

Ora vive a Siena.

La fanciullezza certo, i conterranei ricordano, l'ebbe canora e serena come la calma dei mari.

Memoria fresca e tenace, intuizione rapida e bontà naturale, profonda, sorridente. Non è tutto: desiderio intenso di sapere e propensione viva alla pietà. E ancora: vivacità singolare di sentimento forte e di brillante fantasia.

Stoffa d'apostolo, insomma, e di artista.

Col massimo di lode compie all'Apollinare e a Propaganda Fide, rispettivamente, gli studi giuridici e teologici e viene ordinato, quindi, sacerdote.

Al delicato compito della illuminazione e direzione delle anime attende colla stampa, per la quale è nato. Entra, pertanto, nel giornalismo, giovanissimo, colla saggezza del veterano. Non c'è problema economico e morale che questo giovine combattivo non affronti e non agiti. Ho qui davanti alcuni articoli di vecchia data, che il Padre scrisse per temi che si direbbero di palpitante attualità: «Disorganizzazione del lavoro», «Il concetto morale del lavoro», «Retrogradi e ritardatari», «Il Cristianesimo e il proletariato», «Pane e piombo», che il giovanissimo frate svolge con ortodossia di principii, con gagliarda dottrina e modernità di metodo, in una prosa fresca, precisa, scultorea, che diventa, nella chiusa, di una efficacia riassuntiva vibrata e talvolta addirittura passionata.

E gli articoli si moltiplicano, ogni giorno più, e si ripetono le conferenze, affermandosi, negli ambienti culturali e nelle alte sfere ecclesiastiche, dove la intelligenza e la pietà del Padre è vista con un senso di profonda stima e di elevata simpatia.

Veder bene e soffrir molto di quel che si vede e insieme si vive, è canone d'arte e condizione di vita. Così per il frate, che non sfugge, pertanto, alla Repubblica letteraria. Il Custode Generale dell'Arcadia, nell'intendimento di onorare quelli, che per ingegno ed eletti costumi e cultura di ottimi studi si distinguono, lo dichiara, fra l'unanime consenso, Pastore Arcade, conferendogli un nome, secondo l'uso accademico, che è precisamente e classicamente: Liseno Meralio.

A Napoli e a Roma, quindi, studia, con appassionata volontà, pittura e scultura.

E insieme ai sogni d'apostolato cristiano s'abbandona ai fulgori dell'arte. Il problema estetico, per lui, è innanzi tutto problema filosofico e problema morale: dalla bellezza terrestre all'incantamento celeste; dalla creatura al Creatore; dalla materia allo spirito; dalla contemplazione a Dio; questa l'ascensione ch'egli compie, traverso l'arte e per l'arte, che diventa pel frate geniale, rivelazione della natura e potenziamento dello spirito.

E come artista s'afferma, subito, producendo, in plastica, una statua, in proporzioni notevoli, di Vittorio Emanuele II. Lavora, quindi, un busto di Mercadante e un altro ancora ne scolpisce di Pietro Mascagni, che semplicemente gli scrive: «Genialissimo e caro mio vecchio discepolo, non potevi meglio ritrarmi: mi ritrovo me!».

S'avvicina al marmo, di nuovo, per un *Abele* che fa balzar vivo e parlante, in proporzioni normali, e che presenta all'Esposizione di Torino, entusiasmando artisti e non provocando la critica. Lo vediamo, attualmente, in Valle di Pompei. E pregevoli altri lavori, che non menziono, ma che pure meritano ambiti consensi, figurano, qua e là, in oscuri conventi o in lussuose pinacoteche.

Dopo la scultura, la pittura. Non meno brillanti sono le affermazioni del frate come fine e profondo pittore. Sua è una *Madonna della Pace*, per tacere d'altro, in pittura ad olio, di grandi dimensioni, che all'Esposizione Internazionale in Roma fu premiata con medaglia d'argento e diploma d'onore.

E al Cardinal Rampolla, più tardi, ne fece dono graditissimo. Oggi, come una serena e bella visione di pace, noi la contempliamo, alta, in una sala del Vaticano.

E innumerevoli altre tele impreziosiscono l'attivo del frate. Nel severo convento internazionale della Casa generalizia in Roma, s'ammira, fra gli altri lavori, un meraviglioso ritratto a pastello colorato, eseguito al compianto suo Generale, il Rev.mo Padre Rodriguez. E non si può non ricordare anche il ritratto che dipinse, anni addietro, del suo amico e concittadino, S. E. Mons. Santoro, Assessore della Congregazione Concistoriale. E' un lavoro che s'impone.

E come quello che ci ha rivelato, con profondo alto stupore, il gagliardo ingegno e la umiltà singolare del frate, va ricordato il ritratto che ha eseguito, di recente, dell'attuale suo Generale, il Rev.mo Padre Carlo Pasquini.

Restava, ora, una lacuna: un ritratto dell'Arcivescovo. La persona più cara che avesse fissato nella tela, a colori, come il Padre ha fatto, il nostro venerato ed amato Arcivescovo, Mons. Mario Toccabelli, non avrebbe, certo, potuto animarsi di sentimento più vivo. Stupore vivissimo di molti — tutti — che apprezzavano il nome del Padre per la generosità dell'animo, per lo zelo illuminato e pronto, ma che non andavano più in là.

Questo lavoro ultimo compiuto, con amore profondo e squisitissima arte, pel nostro venerato Arcivescovo, a giudizio espresso di critici insigni, è una rivelazione stupenda del frate artista e asceta, insieme, che indubbiamente onora l'Ordine Agostiniano.

Don Fernando Faraoni

Sullo schermo

La fine della signora Cheney

Vi è una tendenza nella cinematografia che rassomiglia molto da vicino a certo gusto letterario di molti anni fa. Essa è frutto forse, della reazione contro le pellicole disoneste e induce i realizzatori di poco scrupolo e di minor ingegno a tentare una via traversa. La descrizione, cioè, di figure prive di ogni senso morale — o addirittura delinquenziali — tinteggiandole con colori sentimentaloidi e stringendole in assurde situazioni dalle quali possa rifulgere una loro improvvisa resipiscenza ed un gesto, tutto melodrammatico, di generosità. A questo punto lo spettatore, se è ancora un tipo romantico o una femminuccia sensibile, versa una lagrimetta e... il film è salvo. Ma il trucco è così meschino ed evidente che, vogliamo sperarlo, le lacrimette saranno molto poche e la salvezza di simili prodotti pellicolari assai problematica. Il sistema descritto può presentarsi anche in pellicolesse pseudoartistiche (quale il non mai troppo deprecato Pepé le Moko) come in filmetti del genere di questo che esaminiamo. Là il trucco si riveste dei colori drammatici e foschi della malavita e tende a toni sempre accesi e passionali; qui si maschera dietro il sorriso della commedia e si giova di frasi da «Amore Illustrato» sul tipo di questa: «Credevate che io fossi una donna onesta con l'anima di avventuriera? No: sono una avventuriera con l'anima di donna onesta!». Ma il gusto è dello stesso bassissimo livello. Ed ugualmente dicasi del valore etico di simili virtuosismi.

Per quanto il film si giovi della recitazione di alcuni assi d'Holliwood, tutti sono d'accordo nel riconoscere che gli stessi interpreti dimostrano, nella recitazione fiacca e stracca, la insipienza dei personaggi che interpretano e l'assurdità della trama.

Oltre che dunque, il film è moralmente negativo, si può con tutta tranquillità affermare che lo sia anche artisticamente.

La giornata del gelso

ROMA, 17 sera

L'Ente Nazionale Serico ha distribuito in questi giorni a 2500 dopolavoro rurali di 82 provincie ben 96.700 gelsi innestati che verranno impiantati con una pubblica manifestazione, in occasione della giornata di propaganda che avrà luogo il 20 marzo prossimo.

La previdenza sociale in Regime fascista

ROMA, 17 sera

Sabato 19 corrente mese, alle ore 17,55, tutte le stazioni Radio del Regno trasmetteranno nei «dieci minuti del lavoratore» la conversazione dell'on. Bruno Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale sul tema «La previdenza sociale in Regime fascista».

Cronaca dello sport

CICLISMO

La Milano-San Remo antica e sempre nuova

Cambiano i nomi, passano gli anni ma la passione per la classicissima è sempre quella, anzi cresce, si ingigantisce e richiama a se ogni tifoso, ogni sportivo che si rispetti. La «classicissima», segna l'apertura della stagione e come tale, in linea di logica, dovrebbe avere una importanza relativa, in quanto gli atleti a corto di fiato e di preparazione non rendano certo quel che valgono e spesso tradiscono all'attesa; in un certo senso può esser vero, ma credetemi, la passione, l'importanza della gara sono tali da renderla un banco di prova assai difficile; l'entusiasmo che assi e comparse mettono a questa corsa, fa scomparire quello che parrebbe un difetto insormontabile. La Milan-San Remo è la corsa che aduna i campioni, ed ottenere una vittoria in essa è quanto di più ambito si possa sperare. Non è la solita veloce e qualche volta addomesticata corsetta di casa in cui l'asso vince trascinandosi dietro qualche gregario compiacente sino al rettilineo finale ove piazzerà il suo irresistibile spunto di velocità ottenendo onori e applausi; no, la Milan-San Remo è la corsa che richiama i più quotati assi stranieri, che danno battaglia per strappare questa difficile e radiosa palma; è la corsa in cui i gregari dimenticano e vogliono dimenticare di essere tali e perciò tentano anch'essi la loro carta sicuri che se andrà bene questa prima corsa, oltre la soddisfazione immensa di tale vittoria, avranno anche assicurato un buon ingaggio per l'annata, perchè i magnati del ciclismo sanno che la Milan-San Remo non può essere vinta da un «brocco» e che perciò possono concludere l'affare a occhi chiusi. Perchè un campione possa effettivamente chiamarsi tale deve iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della Milan-San Remo; è la laurea del Campione, è il segno inconfondibile della classe di un atleta.

Fare della storia sulla Milano-S. Remo? Impresa lunga e non so se utile, in quanto chiunque si interessi un po' di ciclismo conosce tutte le vicende di questa magnifica gara, conosce tutti i vincitori da Petit Breton che primo incise il suo nome nella famosa corsa, a Del Cancia ultimo livriero irragiungibile; Ganna, Pelissier per ricordare i più antichi, sono atleti che ancor oggi si ricordano; quello che forse non sempre si ricorda, è la preponderanza di vittorie che nell'immediato anteguerra ottennero gli stranieri; erano i tempi in cui il ciclismo italiano su strada faceva i primi passi malgrado avessimo grandi campioni, perciò specie i cugini di oltr'Alpe, mietevano allori su allori. Ma poi la minaccia straniera diminuì e scomparve, interrotta solo dalla sorprendente vittoria Demuysere nel 1934. La minaccia scomparve, ma sempre fu portata con accanimento e con tenacia; quest'anno essa si profila assai forte, per il numero e la compattezza della rappresentativa estera che scende in gara. Compito arduo quindi per i nostri, quello di impedire il successo di altri colori, ma compito arduo anche per gli altri, l'affermarsi in tale gara. E' di moda, in occasioni simili, dilungarsi sulle possibilità di ogni iscritto e di distillare i pronostici più sapienti e più curati. Noi no, pronostici non ne facciamo, perchè l'esperienza ci dice che ecetto rarissimi casi, tali pronostici vanno a rotoli; non commentiamo nemmeno le possibilità dei singoli iscritti, perchè tutti sanno che la data, la difficoltà della corsa e l'ardore dei contendenti, mettono più o meno tutti su di un medesimo piano; il piano dell'incertezza, della più viva e palpitante incertezza. Volete un consiglio? I nomi degli iscritti li sapete; scriveteli su tanti bigliettini, agitateli e sceglietene uno a caso. Colui il cui nome risulta scritto in quel biglietto, ha tante probabilità di vittoria quante ne hanno coloro i cui biglietti non sono stati sorteggiati. Date perciò la vostra preferenza a quel nome, e se non vincerà quello, consolatevi maledicendo la sfortuna. Scherzi a parte, il pronostico in tale corsa, non lo vogliamo fare per poterla godere in pace, in quanto un pronostico, per scherzoso che sia, è sempre un po' impegnativo e, guardando, incitando e scusando il campione preferito, si perde la visione esatta delle cose e anche la serenità del giudizio.

Vogliamo ripetere una frase antica quanto il primo velocipede? «Vinca il migliore»!

Et.

Loatti e il campione del mondo Van de Viyer al Velodromo

Quando nell'autunno scorso, Loatti, il piccolo bolognese, partì per Parigi, aveva per unico bagaglio due cose: un paio di gambe dai muscoli poderosi, e una speranza grande così. Andare a Parigi era un sogno che poteva tramutarsi in una realtà radiosa ma che poteva anche ridursi in un naufragio pericoloso. E Loatti è partito, è giunto ed ha trionfato. Quello che prima era un oscuro ragazzo animato solo di buona volontà, è ora un campione che è candidato come prossimo campione mondiale e che ha piegato gli assi più reputati della specialità, fra i quali Van de Wiger massimo astro negli ultimi campionati mondiali. A Torino, a Roma i due rivali si sono dati battaglia accanita, e questa è terminata sempre con la vittoria del concittadino. Ma se a Torino il suo successo fu relativamente facile, a Roma la lotta fu asperrima e il Campione mondiale si dimostrò in netta ripresa. Ora è a Bologna e da due giorni sta allenandosi al Velodromo con puntiglio, al fine di piegare il forte avversario nella gara che disputerà domani. Loatti dal canto suo non dorme, e se i due successi precedenti segnano un forte attivo per lui, non vuole accontentarsi di questo, specie considerando che combatterà dinanzi ai propri concittadini.

Domani daremo il dettaglio delle gare che si annunciano sin da ora interessantissime; per il momento ricordiamo che la riunione si svolgerà al Velodromo, iniziandosi alle ore 15.

AUTOMOBILISMO

La Coppa del Direttorio del P. N. F.

BRESCIA, 17 sera

Il Direttorio del P.N.F. ha destinato alla XII. Coppa delle Mille Miglia, la corsa fascista per eccellenza, una bella Coppa d'Argento, che verrà assegnata al primo assoluto della Categoria Sport Nazionale. L'ambitissimo premio costituirà nuovo e maggiore incentivo alla lotta in un campo particolarmente interessante, di cui la Mille Miglia ha il vanto di avere, anno per anno e sempre meglio, temprato le energie e rivelato i meriti.

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

La Milano-Roma-Napoli-Taranto per la VII Coppa Mussolini

MILANO, 17 sera

Esistono oramai molte «frasi fatte» sulla Coppa Mussolini: chi l'ha definita «la più lunga corsa motociclistica del mondo», chi l'ha chiamata «la corsa delle corse», chi «il più completo e difficile banco di prova per macchine e per uomini», ecc.

La fantasia ha sempre accompagnato la grande fatica, che dal dopo guerra a oggi, ha interessato vivissimamente le folle e i motociclisti.

Non è difficile accorgersi che al tempo delle strade «democratiche» l'impresa di congiungere con un sol balzo Milano con Napoli, era tale da stupire e allo stesso tempo entusiasmare.

La motocicletta era allora uno strumento sconosciuto ai più: arrivare era sempre una incognita. Il Raid Nord Sud, così fu chiamata agli inizi la Milano-Napoli, era quindi una autentica avventura, possibile soltanto agli audaci. Con il miglioramento dei materiali, con il progredire meccanico, ma sopratutto con il potenziamento in ogni settore voluto e creato dal fascismo, la Milano-Napoli divenne *Coppa Mussolini*, e cioè la prova motociclistica di più alto interesse, la più illustre e la più difficile, quella che imponeva alla giovane e intelligente industria italiana, il problema maggiormente carico di difficoltà.

Non è esagerato affermare che il motociclismo italiano ha potuto conquistare un gran posto in campo mondiale, proprio per la «Coppa Mussolini» e nella Coppa Mussolini il motociclismo italiano ritrova la sua storia, raccoglie le tappe della nostra prodigiosa rinascita.

L'anno scorso, in considerazione che i risultati ottenuti sulla Milano-Napoli erano ormai «definitivi» (erano giunti cioè a una specie di «massimo») la R.F.M.I. trasformò la Milano-Napoli in Milano-Roma-Napoli-Taranto.

La decisione fu senz'altro avveduta e opportuna: i risultati ottenuti autorizzano questa affermazione (e quando si parla di risultati bisogna tener presente le alte medie raggiunte, il numero dei partenti, il trionfo della macchina di serie, l'altissima percentuale degli arrivati, l'entusiasmo portato dalla Coppa Mussolini in regioni motociclisticamente in arretrato).

Sulla scorta dei risultati, anche quelli che avevano prospettato i pericoli dell'«allungamento» dovettero apertamente riconoscere che la Coppa Mussolini con l'aumentato chilometraggio, aveva ritrovato il clima, diciamo, eroico, il fascino del tempo del Raid Nord Sud.

I prodigi furono molti e il più clamoroso fu dato dalla presenza plebiscitaria dei giovani. I giovani che sono fatalmente portati agli entusiasmi e che sentono la bellezza delle imprese rischiose, più degli altri sentirono la bellezza della Milano-Taranto e si iscrissero in massa; i partenti furono 116, cifra che commenta da sola e che appare senz'altro come degna della gara che ha l'onore di intitolarsi al Duce.

La R. F. M. I., che pone ogni più attenta cura nell'organizzare questa gara così tipicamente italiana, non ha trascurato di portare alla VII.a Coppa Mussolini i miglioramenti che ne assicurano un sempre maggior sviluppo e potenziamento.

La stessa riuscita della prima Milano-Taranto imponeva una organizzazione che preparasse alla seconda Milano-Taranto una riuscita degna e completa.

Gli organizzatori nel compilare il regolamento e nel preparare l'ossatura della grande prova che si disputerà il 1.o Maggio XVI, si sono preoccupati sopratutto di venire incontro ai motociclisti «isolati» ai giovani, quelli che per non avere alle spalle ne Case ne Scuderie ne Rappresentanti, hanno intero il costo della partecipazione.

L'industria, senza eccezioni di sorta, ha capito il latino della R.F.M.I., ed ha stabilito premi in denaro per cifre assolutamente ragguardevoli. La VII Coppa Mussolini avrà 200 mila lire di premi di denaro, cifre mai raggiunta al mondo da nessuna manifestazione motociclistica. Gli elenchi sono già stati pubblicati e quindi non è il caso di scendere in dettagli.

Ma una sola decisione, le 10 mila lire messe in pallio dalla R.F.M.I. quale rimborso delle spese ferroviarie ai corridori isolati, merita un piccolo commento.

L'anno passato la R. F. M. I. ha rimborsato il ritorno, per la macchina e il conducente, a tutti gli arrivati a Taranto. Quest'anno la cifra è stata raddoppiata: il che significa in effetto, che tutti i partecipanti alla VII.a Coppa Mussolini, anche i ritirati in qualunque centro del percorso, potranno ritornare in sede con i denari messi per questo scopo a disposizione.

Il beneficio è giusto e sensibile, e altre che per la importanza finanziaria deve essere valutato come dei sintomi che rivelano il buon volere della R.F.M.I. verso le fresche forze motociclistiche.

Naturalmente in una gara così carica di motivi magnifici, gli argomenti persuasivi sono innumerevoli. Non sarà mai abbastanza ripetuto che la più lunga corsa motociclistica del mondo è la sola veramente aperta a tutti, la sola nella quale tutti possono trovare l'affermazione clamorosa, definitiva. Non dimenticate che gli occhi di tutti gli italiani seguono le vicende della Milano-Taranto e che i giovani che dovranno domani sostituire i campioni d'oggi, possono *soltanto* con la «Coppa Mussolini trovare la pedana di lancio che li indichi agli industriali, ai giornalisti, alle gerarchie sportive.

E come nelle passate edizioni molti sono stati i giovani che con la partecipazione alla Milano-Napoli e alla Milano-Taranto hanno trovato una immediata valorizzazione, anche questo anno la VII Coppa Mussolini ci dirà che la buona pianta dei centauri continua rigogliosa e fiorente a prosperare, nella terra che ha dato al motociclismo così gran numero di inarrivabili campioni.

CALCIO

Il campionato

Domenica saranno giocate le seguenti partite di divisione nazionale:

SERIE A

Napoli: Napoli-Atalanta (0-2).
Trieste: Triestina-Fiorentina (2-2).
Torino: Torino-Livorno (1-1).
Lucca: Lucchese-Liguria (1-2)
Bari: Bari-Bologna (1-4).
Genova: Genova-Juventus (2-1)
Roma-Roma-Milan (0-1).
Milano: Ambrosiana-Lazio (3-1).

SERIE B

Palermo: Palermo-Vigevano (1-0).
Messina: Messina-Brescia (0-4).
Ancona: Anconitana-Pisa (0-5).
San Remo: Sanremese-Modena (2-1).
Padova: Padova-Verona (1-1).
Alessandria: Alessandr.-Cremonese (4-1)
Taranto: Taranto-Venezia (0-1).
Spezia: Spezia-Novara (0-2).
Riposa: Pro Vercelli.

SERIE C

GIRONE A — Carate: Caratese-Audace — Gorizia: Pro Gorizia-Forlì — Vicenza: Vicenza-Fiumana — S. Michele E.: Ampelea-Spal — Mantova: Mantova-Treviso — Carpi: Carpi-Rovigo — Pola: Grion-Ponziana — Udine: Udinese-Marzotto.

GIRONE B — Sesto S. G.: Falck-Monza — Lecco: Lecco-Isotta F. — Parma: Parma-Varese — Crema: Crema-Pro Patria — Sesto C.: Siai-Galbani — Legnano: Legnano-Piacenza — Milano. Alfa R.-Reggiana — Seregno: Seregno-Fanfulla.

GIRONE C — Biella: Biellese-Doria — Pinerolo: Pinerolo-Derthona — Pontedecimo: Valpolcevera-Acqui (ant. 19-3) — Gallarate: Gallaratese-Savona — Vado: Vado-Cusiana — Pavia: Pavese-Cavagnaro — Chiavari: Entella-Imperia — Asti: Asti-Casale.

GIRONE D — Ravenna: Ravenna-Empoli — Piombino: Piombino-Forlimpopoli — Macerata: Macerata-Siena — Signe: Signe-Prato — Jesi: Jesina-Viareggio — Fano: Fano-Pontedera — Lugo: Baracca-Libertas — Grosseto-Saffa.

SCHERMA

La festa d'armi dei giornalisti

MILANO, 17 sera

Si è svolta alla sala maggiore del Conservatorio la festa d'armi indetta dal sindacato giornalisti lombardi con il concorso di numerosissimo pubblico, del presidente della Federazione italiana di scherma e delle gerarchie e delle autorità cittadine. Il segretario del sindacato lombardo dei giornalisti, dopo aver presentato gli schermitori, ha dato lettura dei telegrammi di adesione del Duca di Bergamo e del Ministro della Cultura Popolare. Si sono iniziati quindi gli interessanti assalti seguiti con viva attenzione dal pubblico: Lucio Marini ha battuto alla spada Bertolaia per 10-9; Terlizzi ha battuto alla sciabola Calestrini per 10-8; Roberto Battaglia ha battuto alla spada Rastelli Giorgio per 8-5; Bocchini ha battuto al fioretto Veratti per 10-6; L'olimpionico Ragni ha battuto alla sciabola il campione italiano Perenno per 10-4; Dario Mangiarotti ha battuto alla spada Edoardo Mangiarotti per 8-4; il campione d'Italia Guaragna infine ha battuto al fioretto il campione del mondo Marzi per 10-8.

Concorso di tenente medico e chimico farmacista nel Corpo Sanitario militare marittimo

ROMA, 17 sera

Con notificazione in data 30 febbraio 1938, XVI è stato indetto un concorso per esami a 25 posti di tenente medico in S. P. E. del Corpo Sanitario Militare Marittimo (N. 55 della *Gazzetta Ufficiale* del regno). Potranno essere ammessi al concorso i cittadini laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni e che non abbiano superato l'età di trenta anni al 20 febbraio 1936 salvo le eccezioni di legge.

Le domande di ammissione, redatte su carta bollata da lire 6, nelle quali i candidati dovranno indicare il proprio indirizzo elencare i titoli, presentati e specificare le prove facoltative, alle quali desiderano essere ammessi, dovranno pervenire al Ministero - Direzione Generale del Personale e dei Servizi Sanitari - Divisione stato giuridico entro il 7 maggio 1938 XVI, corredate dei documenti prescritti dalla notificazione stessa.

Copie di notificazione di concorso con le istruzioni ed i programmi di esame annessi potranno essere richieste alle direzioni degli ospedali M. M. di La Spezia, Taranto, Venezia, Pola e La Maddalena ovvero al Ministero della Marina. Direzione Generale del Personale e dei Servizi Militari, Div. Stato giuridico e Direzione Generale di Sanità Militare Marittima.

Con notificazione in data 20 febbraio 1938 XVI pubblicata sul N. 55 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno è stato indetto un concorso per esame a 2 posti di tenente chimico farmacista in S. P. E. nel Corpo Sanitario Militare Marittimo. Stesse norme e fonte di informazione.

L'insediamento del Consiglio del Centro di propaganda peschereccia

ROMA, 17 sera

Oggi, in Roma, sotto la presidenza dell'on. Italo Colombati, si è insediato il Consiglio generale del Centro nazionale di propaganda peschereccia.

Erano rappresentati: i ministeri dell'Agricoltura e Corporazioni, la Corporazione della Zootecnia e pesca, la Fiera di Ancona, la Federazione degli industriali e commercianti e lavoratori della pesca; l'Ente nazionale della Cooperazione, la fondazione Littoria per piccola pesca; l'Ente educazione marinara, ed i Consorzi per la tutela della pesca nelle acque interne.

Lo sfruttamento dei minerali di ferro

ROMA, 17 sera

Secondo uno studioso americano, Julian Avery, addetto al gabinetto di ricerche di una grande industria, una nuova era si apre all'industria siderurgica. Risulta infatti che con un nuovo processo si potranno eliminare notevoli perdite nelle operazioni di riduzione dei minerali di ferro in ghisa e in scoria, consentendo un risparmio da 1 a 2 dollari per tonnellata.

Misteriosa scomparsa in Francia di una donna e della sua bambina

Gravi sospetti su un ex ufficiale russo

PARIGI, 17 sera

Tutta la regione intorno a Castellaudary è in subbuglio in seguito alla misteriosa scomparsa di una donna trentaduenne, certa Klerc che viveva in una casa colonica, e di una sua figlioletta.

La donna era in buoni rapporti di vicinato con un ex ufficiale russo, tale Choclazeur, che occupa, a sua volta, una casa colonica.

Madre e figlia non hanno più dato notizia dal 23 gennaio scorso.

Le autorità, messe in sospetto dal contegno del russo, lo hanno interrogato, ma questi non sa dare alcuna ragione della scomparsa delle due donne. Tuttavia non ha potuto fornire degli alibi sicuri. La bambina, prima della scomparsa, era stata vista per l'ultima volta nei dintorni della casa del russo. La popolazione è convinta che non si tratta di un allontanamento volontario o di un suicidio, ma che il russo abbia assassinato madre e figlia, occultandone poi i cadaveri, ed è appunto in seguito al diffondersi di questa voce, che le autorità si sono decise ad intervenire arrestando il russo, che è stato così sottratto in tempo all'ira del popolo, che ha tentato di linciare l'arrestato mentre veniva tradotto in prigione.

Diciotto forzati francesi evasi dalla Gujana

PARIGI, 17 sera

Si ha notizia da San Martino di Re che 18 forzati francesi hanno evaso in massa dalla Gujana. Dall'elenco degli evasi dal bagno risulta che il più giovane di essi ha 29 anni e il più vecchio 70.

I corrispondenti, i collaboratori, gli amici tutti che ci invieranno fotografie, interessanti di avvenimenti, di monumenti, di paesaggi faranno cosa graditissima alla redazione. Le fotografie più attraenti saranno pubblicate di preferenza nel numero domenicale.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
R. I. 5% c.	100,—	93,75	93,75	93,75	93,80
id. 3,50% f.m	100,—	93,90	93,90	93,85	93,90
R. It. 3½%	100,—	75,—	75,—	74,82	74,80
Redim. ex-C 3½	100,—	70,60	70,57	70,52	70,50
Red. 5% c	100,—	—,—	—,—	93,90	94,—
id. 5% f.m	100,—	—,—	—,—	94,05	94,10
Red. 4.75%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3½%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,05	89,—	89,—	89,02
B.T. 1940 5%	100,—	102,65	102,65	102,55	102,60
B.T. 1941 5%	100,—	102,80	102,90	102,92	102,92
B.T. 1943 4%	100,—	92,50	92,55	92,50	92,52
B.T. 1944 5%	100,—	98,75	98,75	98,67	98,65
Ass. Gen	1000,—	4345,—	4350,—	4370,—	4310,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% ord	500,—	412,50	412,50	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	429,—	429,—	429,—	429,—
F.V. 4% ord	500,—	416,—	416,—	416,25	416,—
F.V. 4% con.	500,—	433,—	433,—	432,50	432,50
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	440.50	439,75
C. Fondiar. M. P. 4% o	500,—	—,—	—,—	425.25	425,25
C. Fondiar Roma 4% or	500,—	—,—	—,—	420.50	420,50
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	615,—	615,—
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	472,—	472,50
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	461.25	461,25
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	465,50	466,—
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	514,50	514,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502,—	502,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,50	506,—
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	83,—	83,—
Edison. em 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	504,75
Emil. 6%	500,—	—,—	561,—	498,50	498,50
Mediterr	350,—	—,—	—,—	548,—	550,—
Meridion.	500,—	828,—	828,—	828,—	826,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	53,—	—,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3300,—	538,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	521,—	524,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4400,—	4350,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	98,—	95,—
Snia Viscosa	230,—	595,—	600,—	595,—	600,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	240,—	241,—
Metall. It.	100,—	—,—	—,—	274,50	277,—
Montecatini	100,—	193,50	193,12	192,75	193,—
Fiat	200,—	475,—	476,—	475,—	475,50
Adr. di El.	100,—	232,—	233,—	232,50	233,50
Edison or	200,—	—,—	—,—	357,50	357,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	531,—	531,50
Terni	200,—	307,—	310,—	310,—	311,50
Distillerie	100,—	—,—	—,—	202,50	203,25
Eridania	250,—	—,—	—,—	524,—	522,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	598,—	—,—
Fondi Rust	100,—	—,—	—,—	103,—	103,—
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	218,—	221,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	496,—	495,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	499,50	499,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	495,—	494,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	497,50	497,25
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	506.50	506,25
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	502,—

CAMBI	16	17		16	17
Francia	58,—	58,10	Germania	—,—	763,63
Inghilterra	94,65	94,50	Belgio	319,75	319,75
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	437,—	436,75	Olanda	1054	1048

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 17. — Buoni Novennali (1940) 102,60 — Id. id. (1941) 102,95 — Id. id. (1943) 92,60 — Id. id. (1944) 98,75 — Rendita 3,50 % fine mese 74,70 — Id. contanti 74.60 — Rendita 5 % cont. 93,75 — Id. fine mese 93,90 — Prestito Redimibile 3,50 % 1934 fine mese 70,575 — Id. contanti 70,475 — Prestito Redimibile Immobiliare 5 % cont. 93,95 — Id. fine mese 94.05 — Venezie 89 — Municipio di Firenze 89 — Fondiaria Vita 473 — La Centrale 955 — Meridionali 826 — Incendio al Portatore 587 — Incendio Nominative 569 — Immobiliari 675 — Anic 103 — Snia-Viscosa 601 — Magona d'Italia 1405 — Ilva 241 — F.I.A.T. 475 — Veraci 490 — Pignone 193 — Meccaniche 50,25 — Montecatini 193,50 — Amiata 741 — Siele 447 — Valdarno 194,50 — T.E.T.I. 868 — Adriatica 233 — Terni 311 — Biondi 80,50 — Zuccheri 83 — Birra 5,50 — Boracifera 74,50 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Le Commissioni comunali e la disciplina del commercio

ROMA, 17 sera

In qualche provincia, malgrado i ripetuti chiarimenti emanati in proposito, permangono dei dubbi circa la natura e i limiti della competenza delle Commissioni Comunali per la disciplina del commercio a deliberare in merito al rilascio di licenze d'esercizio. Tali dubbi, in qualche caso recente, si sono tradotti in forme concrete di contrasto tra il parere espresso dalla Commissione e il provvedimento adottato dal Podestà. Ad evitare il ripetersi di casi simili, che solitamente vengono poi sottoposti al parere della Giunta provinciale amministrativa, vengono autorevolmente rammentati i seguenti chiarimenti dati dal competente Ministero delle Corporazioni alle Prefetture del Regno:

« Viene richiesto a questo Ministero se le funzioni delle Commissioni comunali per la disciplina del commercio di cui al R. D. L. 16 dicembre 1926, n. 2174, consistano solo nel formulare un parere consultivo, oppure se queste abbiano potere deliberativo e quindi promanino delle vere decisioni, per quanto riguardo il rilascio o il diniego delle licenze di commercio. Nulla però giustifica un tal dubbio. A termini della legge, infatti, le Commissioni Comunali emanano nelle suddette materie veri e propri pareri vincolanti. Esse sono ripetutamente considerate dalla legge come corpi collegiali autonomi, aventi poteri propri. Non è quindi mai in facoltà dei Podestà, che vi appartengono già come membri, di decidere contrariamente ai pareri espressi dalle Commissioni, sovrapponendosi alle medesime. I Podestà debbono senz'altro dare esecuzione alle deliberazioni di esse, sempre che tali deliberazioni rientrino nelle loro attribuzioni.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,30-11: Programma scolastico.
11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13 e 13,35-14: Concerto di musica varia.
13,15-13,35: Vecchie canzoni.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Trasmissione dall'Istituto di Studi Romani.
19,30: Musica varia.
21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

10,30-11: Programma scolastico.
11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13 e 13,35-14: Concerto di musica varia.
13,15-13,35: Vecchie canzoni.
16: Trasmissione dalla sala della Reale Accademia di S. Cecilia. Conferenza-Concerto del pianista Alfredo Cortot.
19,30: Musica varia.
20,30 (esclusa Milano): Musica varia.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Circolo mandolinistico senese.
20,30: Orchestra d'archi.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Francoforte — 20 (dall'Opèra): «Il barbiere di Siviglia» opera

LA POLIZZA XXI APRILE

LA PIU' POPOLARE POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Si può con orgoglio affermare che quanto di più perfetto ha potuto fino ad oggi esprimere la tecnica delle Assicurazioni-vita nel campo delle Assicurazioni popolari è rappresentato dalla

POLIZZA XXI APRILE

Se la polizza popolare ordinaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituisce già, per le sue condizioni contrattuali, un atto di previdenza di incontestabile utilità per tutti coloro che, pur disponendo di modeste entrate, vogliono saggiamente tutelare l'avvenire proprio e quello delle loro famiglie, la «Polizza XXI Aprile» può considerarsi lo strumento previdenziale per eccellenza, che tutela il lavoratore italiano in ogni contingenza della sua vita.

Infatti, oltre a considerare i casi di disoccupazione, di servizio militare, di numerosa prole, di invalidità totale e di morte per infortunio, la «Polizza XXI Aprile» porta anche le seguenti speciali condizioni:

1.o) — estensione al caso di infermità, derivante da infortunio o malattia, della sospensione temporanea del pagamento del premio, finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare;

2.o) — liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

3.o) — liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima (anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè fosse intervenuta la morte dell'assicurato) nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore;

4.o) — abolizione del costo di polizza.

Il valore sociale di questa forma assicurativa, per la quale il Duce ebbe a manifestare la sua alta approvazione, è stato ormai ben compreso da una massa di Datori di lavoro, che, con la loro cooperazione, hanno validamente contribuito alla diffusione della «Polizza XXI Aprile».

A TITOLO D'ONORE

citiamo:

LA DITTA FRATELLI DELL'ACQUA DI LEGNANO; LA SOCIETA' ANONIMA «AZOGENO» DI GENOVA; LA SOCIETA' TEXTILOSES E TEXTILES DI MILANO; LA SNIA VISCOSA; LA SAVA (SOCIETA' ANONIMA VENETA ALLUMINIO); LA OVEST TICINO; LA DITTA GAETANO MAZZARINO DI CATANIA; LA DITTA FRANCESCO PENNISI ROMEO DI CATANIA; L'IMPRESA LAVORI DEL PORTO DI CATANIA; I DATORI DI LAVORO pure DEL PORTO DI CATANIA; LA SOCIETA' ANONIMA AREONAUTICA DI PREDAPPIO; L'UNIVERSITA' AGRARIA DEL COMUNE DI MONTE ROMANO (Viterbo); LA DITTA ASCARELLI e C. DI NAPOLI; L'AZIENDA MUNICIPALE DEL GAS DI CATANIA; LA SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIA FILATI DI GALLARATE; LA DITTA SESTIGLIO BIAGIOLI DI PRATO; IL PETTINIFICIO MAZZUCCHELLI DI CASTIGLIONE OLONA; LA SOCIETA' ITALIANA CELLULOIDE DI CASTIGLIONE OLONA; LA CARROZZERIA FRATELLI MACCHI DI VARESE; IL CALZATURIFICIO DI VARESE; LA DITTA GUZZARDI; LA DITTA LA FERLITA; IL R. STABILIMENTO POLIGRAFICO FRANCESCO SALVATI DI FOLIGNO; LA SOCIETA' AERONAUTICA ITALIANA DI PASSIGNANO SUL TRASIMENO; LA SOCIETA' AERONAUTICA DI FOLIGNO; LA SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - STABILIMENTO DI SESTO S. GIOVANNI; LA SOCIETA' CERAMICA «LA MONINA»; LA SOCIETA' «GUERRIERI & LUZI» DI GUALDO TADINO; GLI STABILIMENTI PERUGINA E POLIGRAFICO BUITONI DEL GRUPPO INDUSTRIALE BUITONI; LA SOCIETA' F.R.I.G.T. (FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO); LA SOCIETA' BOMBRINI-PARODI-DELFINO ecc.

Non tutti sentono così vivamente il dovere della previdenza, da prendere l'iniziativa di una proposta di assicurazione. Per questo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi fa visitare dai suoi agenti produttori.

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La bandiera del Mikado sventola a Teughsien

L'avanzata giapponese nello Sciantung meridionale

TOKIO, 17 sera

Si ha da Tien Tsin che la colonna giapponese, operante sul fronte di Tien-Tsin, lungo la ferrovia di Pukow, nello Sciantung meridionale, ha occupato una parte della città murata di Tenghsien.

La colonna è tuttora impegnata in un combattimento nell'interno della città che sta ripulendo completamente dalle truppe cinesi.

Si tratta di una città strategicamente importante dello Sciantung meridionale, presidiata da 40.000 uomini di truppa cinese. La caduta della città non mancherà di avere un effetto disastroso sulle future operazioni cinesi nello Sciantung meridionale.

La Camera dei Pari ha iniziato la discussione della legge sulla mobilitazione nazionale già approvata, senza alcun emendamento, all'unanimità alla Camera bassa.

Ha preso la parola il Primo Ministro Konoye il quale ha posto in rilievo come il disegno di legge fa appello ai sentimenti patriottici della Nazione e alla più stretta cooperazione.

Il portavoce dell'Ammiragliato ha posto in rilievo come la maggior parte degli aeroplani che la Cina ha importati dalla Gran Bretagna e dalla Francia, e da altri Paesi esteri, sono stati, ormai, abbattuti o distrutti dalle forze aeree della Marina giapponese e che pertanto l'aviazione cinese ora è costituita fondamentalmente da aeroplani che per la maggior parte le vengono forniti dall'Unione Sovietica.

Il referente ha concluso dicendo che le Forse aeree cinesi molto probabilmente sono concentrate nella loro maggior parte tra Hankow, Sian e Nanchang.

Una squadriglia di aeroplani volteggiava sopra il piroscafo *Yokohama Maru* che si è allontanato mentre le musiche suonavano «Giovinezza».

L'attesa a Tokio

I giornali *Ashai* e *Niki Niki* augurando nei loro editoriali il benvenuto alla missione del P. N. F. che è attesa per sabato a Nagasaki affermano che la visita è destinata a rafforzare sempre più i legami italo-giapponesi.

Il *Niki Niki* osserva, in particolare, che l'accordo anticomunista vedrà il suo consolidamento con la visita della missione italiana e pone in rilievo quanta comunanza di idee e di sentimenti esista fra il Giappone e l'Italia. Sottolinea che le relazioni fra i due Paesi furono stabilite, per la prima volta, nel 1584 quando il Giappone mandò a Roma una sua missione e venendo ad epoca più recente ricorda come l'Italia costruì per il Giappone le due navi da guerra *Kasuya* e *Nishin* che si distinsero a Port Arthur durante la guerra russo giapponese. Si apprende intanto che a Nagasaki sarà eretto un monumento «Madama Butterfly» l'eroina dell'opera di Puccini per ricordo della visita della missione italiana in Giappone.

Le entusiastiche accoglienze di Sciangai alla Missione fascista in Giappone

SCIANGAI, 17 sera

La missione del P. N. F. in Giappone, capeggiata dall'Ambasciatore Paolucci, è qui giunta e si è trattenuta una giornata. I giapponesi hanno tributato alla missione accoglienze cordialissime.

Gli allievi di tutte le scuole giapponesi di Sciangai, schierati sulla banchina, agitano miriadi di bandierine italiane e nipponiche, hanno dato il primo saluto alla missione quando il «Conte Biancamano» è giunto.

A bordo del piroscafo si sono recati incontro alla missione insieme alle autorità diplomatiche consolari militari italiane il ministro plenipotenziario Tani ed i rappresentanti diplomatici dell'esercito e della marina giapponesi accompagnati da numerose personalità nipponiche.

L'omaggio dei fascisti

Dopo una colazione offerta in onore dei membri della missione dall'ambasciatore e dal Console generale, con la partecipazione di numerose personalità della colonia italiana, la missione ha fatto in automobile un ampio giro nei dintorni di Sciangai dove maggiormente infuriò la battaglia. Ufficiali superiori dell'esercito e della marina nipponica hanno illustrato ai membri della missione fascista le fasi più salienti della cruenta lotta. La Missione ha poi ricevuto l'omaggio di tutti i fascisti di Sciangai.

Rispondendo al saluto rivolto alla missione dal Segretario del Fascio il Marchese Paolucci si è detto lieto di portare il saluto del Partito agli italiani di Sciangai.

In serata le autorità cinesi hanno offerto un pranzo e all'inizio una musica militare nipponica ha suonato «Giovinezza». Al levar delle mense il ministro Tani ha porto un fervido saluto alla missione italiana.

Brindisi augurali

Rispondendo l'Ambasciatore Paolucci ha rilevato come le festose accoglienze fatte alla missione scaturiscano da sentimenti non nuovi tra il Giappone e l'Italia che i recentissimi eventi valsero a rinsaldare in un patto profondamente morale per la difesa dei grandi principi storici nei quali l'Italia e il Giappone fanno consistere le ragioni ed il contenuto della civiltà.

Abbiamo oggi veduto, ha continuato l'Ambasciatore, a quali ardue prove e dolorosi sacrifici conduce il dovere di arrestare la marcia di ideologie che minacciano i bene più cari dell'umanità.

Saluto gli illustri rappresentanti del vostro valoroso Esercito della vostra Marina, della vostra sapiente diplomazia ed alzo il bicchiere alla prosperità del vostro Impero e del vostro Imperatore. Al termine dei brindisi la musica ha ancora suonato la «Marcia Reale», «Giovinezza» e l'inno Giapponese.

La missione del P. N. F. è partita per il Giappone a bordo del *Yokoama Maru* salutata da tutti i fascisti di Sciangai con a capo S. E. Cora ed il console generale Neyrone. Le autorità politiche e militari giapponesi ed i residenti nipponici hanno approfittato della partenza per tributare una manifestazione di omaggio alla rappresentanza dell'Italia mussoliniana ed alla amicizia nipponica italiana. Come all'arrivo la missione è stata salutata alla partenza dal ministro Tani e dai rappresentanti dei comandanti in capo dell'Esercito e della Marina nipponica.

I granatieri a Sciangai hanno ascoltato il saluto di Umberto di Savoia

SCIANGAI, 17 sera

I granatieri di Savoia, in servizio a Sciangai hanno ascoltato con fierezza il saluto rivolto da S. A. R. il Principe di Piemonte ai fanti in occasione dell'assunzione della carica di Ispettore generale dell'Arma di Fanteria.

Interrogativi di confine fra Polonia e Lituania

Un comunicato ufficiale Polacco - Beck farà una dichiarazione

VARSAVIA, 17 sera

Si ha notizia che a Cracovia varie migliaia di persone hanno fatto una violenta dimostrazione contro la Lituania.

Il corteo ha percorso le vie principali inneggiando entusiasticamente all'Esercito Polacco ed al capo supremo delle Forze Armate maresciallo Rydz Smigly.

Altre dimostrazioni si sono svolte nella città di Tarnow e Olkusz.

In seguito ad una riunione, convocata dal Presidente della Repubblica, alla quale hanno partecipato il capo supremo delle Forze Armate, il Presidente ed il vice-presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« In rapporto all'ultimo incidente di frontiera, provocato dalla Lituania, il Governo polacco ha preso le misure adatte. Nel corso della prossima riunione del Senato il ministro degli Esteri. Bech, farà una dichiarazione sull'assieme delle relazioni polacco-lituane ».

Sino ad ora nulla è dato sapere con precisione sui provvedimenti adottati dal Governo. Si sa soltanto che la riunione è durata fino a tarda ora di stanotte.

S. apprende che la Commissione del Senato, per gli affari militari, ha votato all'unanimità una risoluzione in cui si chiede al Governo di presentare al Parlamento un progetto di legge che stabilisce la perdita della cittadinanza polacca per tutte quelle persone che, pur avendo la nazionalità polacca, risiedono all'estero ed hanno perluto i contatti con la Polonia ed hanno agito contro gli interessi dello Stato Polacco. Si crede che la nuova legge, che sarà presentata d'urgenza, servirà per togliere la cittadinanza polacca a quei polacchi che combattono attualmente in Ispagna nelle file dei rossi ed a evitare, inoltre, il ritorno in polania degli ebrei polacchi già residenti in Austria o in altri paesi.

Calma a Memel

Contatti ufficiali a mezzo Tallin

KAUNAS, 17 sera

Si ha motivo di ritenere che quanto prima si possono avere indizi più chiari sullo svolgimento della situazione derivante dal funesto incidente verificatosi lungo la linea amministrativa lituana-polacca l'11 marzo scorso e che è costato la vita ad un confinario polacco.

Il Governo litvano, intanto, ha dato ordine al Ministro di Lituania a Tallin di prendere contatti con il Ministro di Polonia a Tallin per pregarlo di trasmettere al Governo polacco la proposta del Governo lituano di nominare plenipotenziari delle due parti con il seguente incarico:

Procedere a chiarire l'incidente avvenuto ristabilendone la responsabilità; iniziare negoziati in vista di stabilire le misure suscettibili da prevenire e regolare incidenti futuri.

Il Ministro degli Esteri lituano smentisce nella maniera più recisa la notizia, propalata all'estero di mobilitazione dell'Esercito lituano lungo la frontiera polacca.

In Lituania regna la calma più assoluta. Il Ministro degli Esteri lituano smentisce anche nella maniera più categorica le notizie propalate dalla radio di Mosca circ apretesi incidenti che si sarebbero verificati nel territorio autonomo di Memel. La calma più assoluta è nel territorio di Memel

Giornalista russo che dà le dimissioni

PARIGI, 17 sera

In un comunicato alla stampa il corrispondente da Parigi delle « Ivestia » e membro del partito comunista francese del quale è stato uno dei fondatori, Carlo Rappoport, annunzia che a seguito della esecuzione di Bukarin, il migliore teorico marxista russo e per protestare contro la commedia macabra dei processi terroristici ha dato le dimissioni, da corrispondente del giornale moscovita.

L'offensiva ai Comuni per provocare una crisi ministeriale

Grave tracollo dei titoli in Borsa

LONDRA, 17 sera

L'*Evening Standard* rileva l'insussistenza delle voci e delle impressioni allarmistiche raccolte da qualche Agenzia americana circa le possibilità di una crisi ministeriale. La offensiva lanciata dai partiti di opposizione contro il governo alla Camera dei Comuni — dice il giornale — è destinata a spuntarsi contro la realtà

Difatti la gran massa del pubblico britannico ed i popoli dell'Imperò sono assolutamente contrari alle direttive propugnate dai laburisti e dai liberali di opposizione.

« Tali direttive — conclude l'*Evening Standard* — che includono una vera e propria alleanza con la Russia dei Sovieti, oltre che con la Francia e l'intervento diretto nella Spagna a favore del Governo di Barcellona, renderebbero inevitabile la guerra che nessuno vuole ».

Ieri il valore nominale dei titoli di Stato ed industriali quotati alla borsa di Londra ha subito un tracollo precipitoso che, secondo il redattore finanziario del *Daily Herald* è il più grave che si ricordi in Gran Bretagna. Si calcola, infatti, che il valore nominale globale dei titoli e delle azioni quotate abbia subito una diminuzione complessiva di un miliardo di sterline.

Si afferma che ieri, durante la lunga seduta della Camera dei Comuni, il sig. Attlee e vari altri capi del partito laburista, sono stati in frequente comunicazione telefonica con ministeri francesi.

Secondo il *Daily Telegraph* questo fatto ha suscitato a Londra una impressione molto grave, dato che sembra strano che i ministri francesi partecipino alle battaglie parlamentari britanniche a lato dei partiti di opposizione al governo.

Le dichiarazioni di Blum alla Camera francese

PARIGI, 17 sera

Oggi il nuovo Gabinetto del Fronte popolare si è presentato al Parlamento.

Le dichiarazioni ministeriali sono state lette da Blum alla Camera e da Daladier al Senato.

Le dichiarazioni costituiscono l'appello alla Nazione e all'unione di tutti i francesi. Il Governo si afferma decisó a realizzare, al di sopra delle dispute dei partiti, l'unione che si impone più che mai. Insiste sul desiderio della Francia di continuare la sua politica di pace e sulla necessità imperiosa di aumentare gli armamenti e di accelerarne la produzione. Perciò il Governo domanda subito alla Camera un voto rapido sul progetto già presentanto dal signor Chautemps di aumentare di tre miliardi e 220 milioni i crediti già accordati per la difesa nazionale. La dichiarazione ministeriale afferma inoltre che la politica finanziaria del nuovo Gabinetto continuerà quella dei precedenti governi.

I cattolici irlandesi d'America festeggiano San Patrizio

NEW YORK, 17 sera

I cattolici irlandesi festeggiano oggi San Patrizio, con la consueta grandiosa parata nella Quinta strada, cui partecipano 50 mila persone.

IL COLLAUDO DELL'ASSE

Echi in tutto il mondo

ROMA, 17 sera

Da tutto il mondo giungono notizie che attestano la vastissima risonanza del discorso di Mussolini sull'Anschluss.

Telegrammi da Washington e da Rio de Janeiro dicono che la radiotrasmissione del discorso è stata seguita con appassionata attenzione in tutta l'America del Nord e del Sud, specialmente dalle comunità italiane. I giornali dànno dovunque grande rilievo alle dichiarazioni del Capo del Governo.

Informazioni analoghe giungono da tutte le capitali europee e particolarmente da Berna, da Istanbul, da Tirana, da Belgrado, da Kaunas.

I cattolici in Austria

Allarmante atteggiamento del Capo della Polizia

BERNA, 17 sera

Non si hanno ancora notizie precise sul colloquio fra l'arcivescovo di. Vienna Card. Innitzer e il Fuehrer. Vi è già noto il comunicato diramato dal D. N. B., cioè dall'agenzia ufficiale nazista. Ma sul contenuto della conversazione converrà attendere qualche informazione anche da parte della Curia.

I giornali dicono che il Card. Arcivescovo di Vienna avrebbe rivolto al Clero e ai fedeli un secondo appello nel quale il Porporato ricorderebbe a tutti il dovere di dare a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare.

In risposta all'affermazione di lealismo verso il grande Reich tedesco da parte dei cattolici, Hitler avrebbe detto che la Chiesa non avrà a rammaricarsi della sua fedele collaborazione verso lo Stato.

D'altra parte, però, stando ai documenti ufficiali, la situazione fatta ai cattolici non sembra molto tranquillizzante.

Infatti, in un comunicato diramato dal Capo della Polizia del Reich, Himmler, si registrano espressioni molto allarmanti.

Si pretende, in detto comunicato, che « ambienti, clericali » qualificati come « privi di scrupoli » diffondano « contro la nuova Austria nazionalsocialista voci irresponsabili atte non solo a determinare disordini all'interno, ma anche a turbare le buone relazioni internazionali del Reich ».

Il comunicato aggiunge poi:

« Questi propalatori di voci false adesso dovranno subire le conseguenze del loro modo d'agire. Per ordine del Capo della polizia è stato disposto per il loro arresto immediato ».

Essendo ben noti i metodi seguiti fin qui in Germania per combattere il Cattolicismo nelle persone e nelle istituzioni più rappresentative, sotto il pretesto di una pretesa azione politica antigovernativa, è naturale che simili fatti, anzi che dissipare, moltiplicano le apprensioni sorte sulla condizione dei cattolici che formano oltre il 90 per cento della popolazione nella « Marca orientale » annessa al Reich.

Una pastorale dei Vescovi bavaresi sullo scioglimento *delle Associazioni cattoliche*

FRIBURGO, 17 sera

Dopo lo scioglimento delle associazioni cattoliche in Baviera i Vescovi di quella regione hanno pubblicato una lettera pastorale facendola leggere in tutte le chiese.

Il conflitto spagnolo e i suoi riflessi europei

Acqua britannica nel fuoco francese...

PARIGI, 17 sera

Gli entusiasmi della Francia nei riguardi della Spagna Marxista si sono un po' calmati a seguito sopratutto delle notizie da Londra secondo cui il governo ed il Parlamento Brittanico rimangono indiffettibilmente fedeli al non intervento.

Parigi ha dovuto un'altra volta rassegnarsi alla realtà; ciò nonostante la febbrile attività spiegata da Negrin durante il suo recente soggiorno per implorare aiuto e la riapertura ufficiale della frontiera dei Pirenei.

I rossi non disarmano e l'Humanité ed altri organi del fronte popolare, continuano ad incitare le masse ad organizzare comizi operai. Risulterebbe che il Governo Blum, già deciso ad intervenire direttamente in Ispagna, ha dapprima esitato, ha dovuto poi cedere davanti alle obiezioni del Foreign Office *e, dello stato maggiore francese che gli avrebbero fatto presente come l'intervento avrebbe provocato immediatamente una guerra europea.*

Voto di fiducia al Governo sulla politica verso la Spagna

LONDRA, 17

La Camera dei Comuni ha respinto, con 317 voti contro 141, la mozione del partito laburista contraria alla politica internazionale del Governo e propugnante l'invio del materiale da guerra al Governo di Barcellona.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima • L'Avvenire d'Italia • Stabilimento Tipografico

Il bilancio delle Comunicazioni

approvato dalla Camera

ROMA, 17 sera

La Camera ha oggi approvato il bilancio del Ministero delle Comunicazioni e iniziato la discussione di quello del Ministero dell'Africa Italiana.

Un omaggio a Marconi

La seduta si è aperto alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. CIANO.

Senz'altro viene approvato il disegno di legge riguardante la dichiarazione di solennità civile dell'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi. PRESIDENTE pone ai voti l'articolo unico. E' approvato. Propone poi che in omaggio alla memoria dell'illustre inventore la Camera osservi un minuto di raccoglimento. (*Presidente sorge in piedi. I ministri e i deputati si alzano. Si alza anche il pubblico delle tribune. L'assemblea rimane un minuto in reverente silengio*).

Sul bilancio delle Comunicazioni parla per primo l'on. GIUNTA il quale afferma la necessità assoluta e inderogabile di incrementare la marina mercantile, che non è oggi adeguata alla nostra posizione, come risulta dal confronto fra il tonnellaggio italiano e quello di altri Stati.

CAO DI S. MARCO rileva che la Marina mercantile esplica la sua principale attività nel campo internazionale. Essa costituisce quindi un indispensabile mezzo di penetrazione commerciale, mentre i noli costituiscono una delle principali fonti di valuta estera. Dal punto di vista autarchico è quindi necessario promuovere un sempre maggiore eviluppo della marina mercantile.

FEROLDI si occupa delle elettrificazione della rete ferroviaria e dei problemi inerenti.

RICCI GIORGIO si intrattiene sui provvedimenti per l'incremento della marina da carico.

Esaurita la discussione generale prende la parola il Ministro.

I progressi delle Ferrovie

BENNI dopo un ringraziamento ai relatori, illustra i risultati finanziari delle Ferrovie dello Stato. Il 1936-37, per cui egli aveva annunciato un avanzo superiore ai 150 milioni, si è chiuso infatti con un attivo di 178 milioni. Il bilancio dell'esercizio 1937-38, nonostante gli lteriori maggiori aggravi intervenuti dopo il maggio 1937, non solo si chiuderà in pareggio come era stato previsto, ma potrà probabilmente raggiungere un risultato non inferiore a quello dell'esercizio passato. Per il prossimo esercizio 138-39, dato l'andamento del traffico, è previsto il pareggio malgrado che le spese, pur contenute al minimo, tendano ancora all'aumento. Il ministro assicura che il programma di perfezionamento e riordinamento tecnico dei servizi tracciato nel 1932 da Costanzo Ciano continua a svolgersi con regolarità e sollecitudine. Dal maggio scorso fino ad oggi si sono elettrificati 350 chilometri di linea. Al 28 ottobre, però, sarà ultimata la elettrificazione di altri 799 chilometri e nell'anno venturo di altri 343 chilometri raggiungendo così 5105 chilometri di rete elettrificata. Gli elettrotreni e le littorine elettriche sono state accolte dal pubblico con il massimo favore. In alcuni tratti si mantengono velocità da 160 a 170 Km. ora, senza eccessivo disagio per i viaggiatori. In una corsa sperimentale si è raggiunto in un breve tratto della linea Roma-Napoli la velocità di 201 Km. ora, che rappresenta un vero e proprio record ferroviario.

Il ministro assicura che si procede decisamente innanzi e che si continuerà a camminare a passo svelto. L'oratore accenna all'opera svolta dall'Azienda ferroviaria nel campo dell'autarchia e in particolare per abbassare il consumo del carbone per unità di lavoro compiuto dalle locomotive. Il ministro indica i quanatitativi ordinati recentemente per le diverse categorie di materiale rotabile, come anche quelli in corso di consegna o di avanzata costituzione. Il complesso di tutte le ordinazioni importa una spesa di circa 1100 milioni di lire. Il materiale ordinato potrà aversi verso la fine dell'anno. Quanto prima vi saranno altre ordinazioni per 450 milioni mentre è in corso di applicazione a tutto il parco il freno continuo per i treni merci, che importerà la spesa di circa 500 milioni. Quanto alla sistemazione degli impianti fissi l'oratore indica i lavori più importanti ultimati nell'anno ancora in corso oltre i grandi lavori di elettrificazione. Ma altri importanti lavori sono indispensabili per il traffico aumentato e per i successivi aumenti che culmineranno in occasione dell'Esposizione di Roma. Perciò in vista delle ottenute assegnazioni in tempo opportuno un importante programma che comprende, oltre la nuova grande stazione ferroviaria di Roma e la sistemazione dei servizi ferroviari dell'Urbe, il doppio binario fra Orte e Terni e la sistemazione ferroviaria di Genova, il riordino dell'accesso delle linee varesine della Città di Milano, l'aumento di potenzialità delle linee affluenti a Roma per facilitare le grandi adunate, l'impianto per una nuova stazione di smistamento merci a Bologna, la sistemazione del segnalamento, l'impianto di binari di precedenza, l'impianto di blocco e di manovra delle linee più importanti e più provate, quali alcune linee della Sicilia; il rafforzamento di armamenti per permettere l'impiego di locomotive più pesanti e maggiore velocità su diverse linee, l'ampliamento e la sistemazione di molte stazioni ivi comprese quelle di confine.

Il Ministro si occupa poi del personale, a cui tributa un vivo elogio.

I depositi nelle Casse di Risparmio

Passando ad altro ramo della sua amministrazione il ministro rileva che alla fine dello scorso febbraio il credito dei depositanti nelle casse di risparmio postali risultava di circa 25 miliardi di lire con un incremento di tre miliardi rispetto alla fine del febbrao 1937.

Le correnti di traffico del territorio dell'impero continuano a svilupparsi sempre più. Gli apparecchi delle aviolinet Roma-Asmara-Addis Abeba e Roma-Asmara-Mogadiscio hanno trasportato dal febbraio 1937 al gennaio 1938 Kg. 74 mila di corrispondenza e nello stesso periodo sulle aviolinee con la Libia il traffico postale era giunto ai diecimila Kg.

L'on. BENNI illustra la necessità dello studio accurato delle comunicazioni aree nazionali e internazionali, per una loro maggiore utilizzazione a vantaggio dell'attività economica nazionale.

Dopo essersi occupato delle telecomunicazioni e della radiodiffusione e dopo aver rivolto un elogio al personale postale e telegrafico si occupa del servizio telefonico. I comuni collegati telefonicamente rappresentano ora circa il 90 per cento della popolazione italiana. La lunghezza dei circuiti urbani supera nel complesso i 900 mila chilometri. Gli abbonati ammontano a più di 400 mila e circa l'86 per cento fa capo a centrali automatiche.

In 13 anni il numero degli abbonati si è quasi triplicato e si è più che quintiplicato il numero degli uffici interurbani e dei posti pubblici urbani. I risultati economici dell agestione sono soddisfacenti. Nei 12 anni trascorsi l'azienda telefonica ha versato all'Erario 170 milioni per interessi e ammortamento di anticipazioni ricevute: circa 213 milioni per avanzo di esercizio ed ha inoltre accantonato oltre 3 milioni per fondo di riserva. Le attività patrimoniali dell'azienda al 30 giugno 1937 ammontavano a circa 880 milioni.

In rapporto all'attività della Marina mercantile il ministro rileva che la previsione fatta lo scorso maggio ha avuto il più favorevole riscontro nella situazione economica sviluppatasi. Nel le sole grandi linee del nord America la nostra bandiera ha trasportato 97.977 passeggeri durante il 1937 contro 64.644 del 1936, aumentando di oltre il 50 per cento la sua attività. Con ciò S. E. Benni non intende significare che la situazione della nostra marina sia così felice da non richiedere stimoli e interventi o da lasciarci paghi e tranquilli.

Sarà presto iniziata nel corrente anno la costruzione di circa 120 mila tonnellate di navi per le società di linea, in parte da passeggeri e misti, in parte da carico. L'oratore è lieto di comunicare alla Camera che secondo notizie favoritegli dalla Federazione degli Armatori, l'armamento libero ha deciso di costruire circa 40 piroscafi e motonavi per una portata di oltre 350 mila tonnellate per cui saranno quanto prima passate le relative ordinazioni ai cantieri navali.

Il Ministro ricorda il vivissimo elogio fatto da Lord Rothermere alla marina italiana sbarcando giorni or sono a Villafranca dall'*Augustus*.

Prendiamo atto, così come abbiamo preso atto del riconoscimento di oltr'Alpe e di oltre mare sull'efficienza di tutti i servizi dipendenti dal Ministero delle comunicazioni. Questo è l'ordine del Duce, e noi speriamo di rispondere appieno anche per l'avvenire con la nostra azione al compito che ci ha voluto affidare.

La Camera applaude vivamente alle dichiarazioni dell'On. Benni che riceve numerose congratulazioni.

Il bilancio dell'Africa Italiana

Dopo il discorso del Ministro Benni il bilancio delle Comunicazioni è approvato. Si inizia la discussione sul bilancio dell'Africa Italiana. Parlano gli on. SANGIORGI, PARADÌ, BARALDI e quindi il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il pacco propaganda comprendente mezza bottiglia di ALPESTRE; mezza bottiglia di HERMITE; l'album «I vent'anni del mio bambino»; uno stillagoccie; un temperino, viene spedito ai nostri lettori franco di porto al prezzo di sole L. 44,—

Incollate questo buono su una cartolina e speditela alla Soc. An. ALPESTRE, Ufficio Vendite, Piazza Duca d'Aosta 14, Milano

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

IL VOSTRO DANARO

mettetelo a sicuro profitto. Sapete come? Sapete dove?

Siete ancora in tempo, ma fate presto.

Scriveteci, telegrafateci, visitateci precisando quanto ne volete investire... innanzi che gli Olmi Siber-Ansaloni mettano le foglie.

Stab. Forestale A. ANSALONI - BOLOGNA
Negozio: Via Pignattari, 3 - Tel. 25952
Sede: Via Oretti, 14 - Tel. 22250

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1937

Capitale sociale e riserve	L. 54.308.920.31
Depositi fiduciari	„ 278.931.235.42
Valori di proprietà	„ 112.435.723.05
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	„ 172.249.366.12

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI